

# LOTTA CONTINUA



Anno VII - N. 285 Sabato 9 dicembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571788-5740513-5740638-578371 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000 sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02)5483463-5486119.

**Da tutta Italia contro Pedini**

## A Pisa la due giorni dell'università

Da molti Atenei centinaia di studenti e « precari » nella città toscana, da settimane capitale di un movimento che si sta estendendo. Oggi si discute per commissioni, domani tutti in assemblea generale. Sono previsti alloggi e mense per i partecipanti ● Alla Camera il « decreto Pedini » annaspa, ma non affoga. Il papa esalta le sue università confessionali. Dopo il discorso di Ravenna, in cui ha mostrato tutta la sua sottocultura, il ministro Pedini si presenterà in TV lunedì

## Teheran, la grande vigilia

Il regime dello Scià è chiamato alla scadenza decisiva: la prepara con arresti di intellettuali, deportazioni di manifestanti e, soprattutto in provincia, con una repressione militare incredibile quanto sconosciuta. Nel popolo la voce dell'appuntamento si diffonde con mille mezzi: dalle riunioni nelle moschee, alla musicassette, ai volantini, alle notizie diffuse sugli autobus. Intanto aumentano le code all'aeroporto degli americani ed europei che fuggono...

Dai nostri inviati

Teheran, 7 - Su un taxi collettivo. Una macchina sgangherata che percorre avanti e indietro le strade che dividono la città orizzontalmente e verticalmente: ogni giorno decine di migliaia di persone si servono di questo mezzo, gli autobus pubblici sono quasi inesistenti. Parlano, scambiano le notizie nel tratto che percorrono in comune. L'autista sente, raccoglie, distribuisce voci. Cose vere, cose inventate, cose gonfiate. E' la principale fonte di informazione a Teheran. « C'è stata una manifestazione con 700 persone nel

(continua in penultima)

(In ultima pagina: i frutti della « rivoluzione bianca » dello Scià)

Caro Marco,  
signor Giudi,

ce... (nel paginone)



Eurodestra

Clima pesante a Catania. Oggi inizia il raduno nazifascista. C'è il capo della falange spagnola assieme agli altri squallidi personaggi dell'internazionale nera. Servizio a pagina 3

# Per due giorni Pisa capitale dell'università

Pisa — Ci siamo, oggi 9 dicembre inizia l'assemblea nazionale dell'Università. Costerà di assemblee per gruppi di facoltà omogenee. Questi i gruppi e i luoghi di ritrovo: Medicina, Farmacia e Scuola di assistenti Sociali e Medicina; Ingegneria, Architettura e Chimica a P.G.M.; Giurisprudenza, Scienze Politiche, Scienze Bancarie ed Economia e Commercio in Sapienza; Agraria, Veterinaria e Scienze di produzioni animali, ad Agraria; Matematica, Fisica, Informatica e Scienze Naturali, Biologiche, Geologiche, a Scienze Naturali; Lettere, Storia, Filosofia, Lingue, Sociologia, Psicologia e DAMS a Lettere.

Inoltre tutti i precari e i lavoratori dell'Università si troveranno in Sapienza. Le riunioni di oggi verranno introdotte dai compagni di Pisa, che leggeranno i documenti di convocazione dell'assemblea e inoltre, nei vari gruppi verranno discussi gli obiettivi e i lavori delle singole facoltà, in modo che nel giorno successivo (è prevista un'assemblea generale) si possa avere una base di dibattito ampia e che comprenda tutte le realtà. A Pisa è assicurato sia l'alloggio (portare sacco a pelo) sia l'apertura straordinaria della Mensa Universitaria per sabato sera (lire 400 a pasto) e funziona un centro di in-

formazioni in Sapienza, v. S. Frediano, dove si danno tutte le indicazioni per i luoghi di incontro e si assegnano i posti alloggio. Ci sono manovre di organizzazioni e partiti: ieri Massimo d'Alema ha tenuto in città un dibattito, dove in pratica cercava di fare del movimento di Pisa qualcosa che si riconosca nella linea del PCI sulla riforma, cosa apparsa non solo ridicola, ma anche provocatoria ai pochi compagni presenti. Il movimento di opposizione che da qui vuol partire, sta raccogliendo sempre più adesioni a livello nazionale: infatti sono finora giunte le adesioni di Palermo, Napoli, Chieti, Catania, Lecce, Milano,

Pavia, Bologna, Torino, Modena, Venezia (Chimica industriale), Cosenza, Firenze, Genova, che dimostrano la volontà comune a molti compagni di opporsi in massa al governo e ai partiti che lo sostengono e alle linee da essi decise. **Annapas, ma non affoga, il «Decreto Pedini»** Confuso «serrate» finale in Commissione della Camera sul decreto Pedini. Ancora una volta si è ricorso ad un «comitato ristretto» che per tutta la giornata ha continuato a cercare un accordo. Mercoledì pome-

riggio, in ogni caso, il «decreto Pedini» sarà portato in aula. Il dissenso si è registrato sul «tempo pieno»: i socialisti (ma non tutti) hanno chiesto che venga in serbo subito nel decreto senza aspettare i tempi di una «riforma» complessiva. Contemporaneamente il PSI ha proposto di rivalutare l'assegno integrativo di ricerca destinato ai docenti che scelgono il tempo pieno. Della gestione è stato investito lo stesso Andriotti, mentre — in casa socialista — l'intervento determinante del responsabile del settore scuola Benadussi (più conciliante di Bartocci) ha sbloccato la situazione: l'ac-

cordo, quindi, non è impossibile, in aula, poi, è pronto l'ostuzionismo di DP e del PR. Situazione fluida quindi: peseranno anche le decisioni che i precari prenderanno a Pisa alla fine della settimana. **Anche il Papa in lizza** Anche il Papa è sceso in lizza nella battaglia attorno all'università. «W la scuola cattolica» ha detto, «la parola di Dio stimola e fortifica l'intelligenza» (come il Ferret). Il Wojtila ha parlato davanti a 7.000 tra studenti e docenti delle università cattoliche provenienti da tutta Italia.

## Gruppo Zanussi: da gennaio 20mila in cassa integrazione

Roma, 8 — La direzione della Zanussi ha annunciato l'imminente messa in cassa integrazione di oltre 20 mila dei 30 mila dipendenti del gruppo. La decisione è stata comunicata giovedì alla FLM di Milano e motivata da una presunta «sovrapproduzione» che non troverebbe adeguate rispondenze nelle richieste del mercato, anche per l'invasione della

produzione del terzo mondo. Il periodo di cassa integrazione dovrebbe durare 31 giorni a partire da gennaio e coinvolgere tutti gli stabilimenti del gruppo a partire da quello maggiore di Pordenone. L'unica risposta che si è avuta finora dalla FLM (il gruppo produce elettrodomestici) è stata la richiesta di un incontro

che è stato fissato per il 13 dicembre (dopo un coordinamento nazionale del gruppo) «per un confronto serrato — ha detto Pedroni responsabile nazionale FLM del settore — che ha come obiettivo il mantenimento dell'occupazione. Con un programma di riconversione che riqualifichi la produzione e la renda competitiva sul mercato». La discussione con la direzione stabilirà, inoltre, se ci sarà una chiusura per un mese degli stabilimenti o se userà una «riduzione d'orario» settimanale. Come strategia sindacale con il contratto alle porte non c'è male.

## Milano: Ripreso lo sciopero nei traghetti

Milano, 8 — Dall'11 al 13 dicembre si terrà l'assemblea regionale dei delegati metalmeccanici. Parteciperanno 1.100 operai di cui 800 operai delegati a rappresentare 560 mila lavoratori lombardi, altri 300 sono sindacalisti della FLM. Dopo le note vicissitudini sul dibattito della bozza di contratto nelle fabbriche, l'assemblea dovrà prendere in visione definitivamente ogni punto della piattaforma e sottoporlo a votazione.

protestare contro i ritardi con cui viene avviata l'opera di riattivazione degli impianti. In un comunicato il consiglio precisa che «ogni ulteriore ritardo sulla vicenda in questione è compromettebbe il futuro della fabbrica e della regione, mettendo in discussione le prospettive di sviluppo dell'area chimica siciliana. Alla vicenda della Liguichimica è infatti legata la realizzazione dell'impianto di «diossido di etilene» e la realizzazione in Sicilia di un'area chimica integrata». Gli operai di Augusta da 4 mesi non percepiscono salari.

## 420 licenziamenti alla «Massey Ferguson»

Roma, 8 — La FLM ha deciso l'attuazione di immediate azioni di lotta dei lavoratori del gruppo «Massey Ferguson» contro il piano di ristrutturazione deciso dalla direzione del gruppo. Il presidente europeo della multinazionale canadese ha annunciato il trasferimento delle produzioni di «macchine» movimentate in Germania ed il conseguente licenziamento di 420 lavoratori nello stabilimento di Aprilia (Latina).

## Messina: L'11 dicembre assemblea regionale dell'FLM sul contratto

Messina, 8 — E' cominciato da due giorni l'agitazione del personale FS dei traghetti. Come è

noto i marittimi sono in agitazione da mesi per ottenere l'aumento dell'indennità di navigazione e passaggi di qualifica. La lotta partita dai motoristi si è allargata alla maggioranza del personale. La forma di lotta adottata da mercoledì consiste nell'osservare rigorosamente l'orario di navi,

giunzione (6 ore e 10 minuti) previsto per ogni turno di servizio. Naturalmente i ritardi, gli intasamenti nei trasbordi di materiale allungano l'orario reale di servizio. Si è calcolato che questa forma di lotta riduce l'efficienza del servizio del 30 per cento.

## Occupata la Liguichimica di Augusta

Augusta (SI), 8 — Continua l'occupazione degli impianti della Liguichimica di Augusta. Iniziati martedì per iniziativa del consiglio di fabbrica, per

Napoli, 7 — La terza corte di assise di Napoli ha revocato il provvedimento di soggiorno obbligato e l'obbligo di firma per Petra Krause. La corte ha adottato la decisione, accogliendo la richiesta avanzata dal difensore di Petra, sulla base della sentenza di assoluzione emessa dalla stessa corte il 13 novembre 1978. In quell'occasione Petra fu assolta per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'attentato contro un deposito della Face Standard.

## Pesanti condanne a Mughini e Bertorelle per istigazione ai militari

# Un processo contro la verità terminato con la vittoria della menzogna

Bolzano — «Sorprenudente sentenza» è stata definita a caldo, subito dopo il verdetto, persino dal P.M., quella di giovedì notte. Erano le 23 passate, quando, dopo due giorni di udienza Giampiero Mughini, ex direttore responsabile di L.C., e Carlo Bertorelli, compagno insegnante di Bolzano, sono stati pesantemente condannati: 1 anno e 4 mesi di reclusione per ciascuno pur con i benefici di legge. Altri 5 compagni sudtirolesi Klaus Giesser, Rosmarie Ladurner, Walter

Kögler, Edeltraud Ladurner e Alexander Hoffer, sono stati assolti per insufficienza di prove sul dolo, cioè per non essere stati consapevoli di ciò che facevano, e infine Domenico Sacco è stato assolto per non aver commesso il fatto. Apparentemente un giudizio che vorrebbe ripartire assoluzioni e condanne equilibratamente, per fatti avvenuti più di sei anni or sono; in realtà invece una grave, pesante vendetta contro tutto il movimento dei soldati, contro la mobilita-

zione e la forza che qui in Alto Adige le lotte dei proletari in divisa avevano raggiunto. L'accusa era di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi, il fatto imputato, la distribuzione di un volantino PID nel marzo del '72 in Val Venosta, dove 4 settimane prima, a Malga Villalta sette alpini erano stati uccisi da una slavia durante una criminale esercitazione. Il bollettino diceva soltanto la verità su quella strage, informava dettagliatamente su come si erano svolti i fatti, indicava per nome gli alti ufficiali più responsabili, esponeva il processo di fascistizzazione antipopolare esistente nelle forze armate, raccontava la rabbia dei soldati. Erano i fatti che alcuni mesi dopo sarebbero stati detti anche nel libro «Di nata si muore». L'incredibile è che nel frattempo la morte di quei sette alpini è stata, anche per la giustizia sta-

liana giudicata un delitto e il processo contro il tenente Palestro, il più basso responsabile di quella esercitazione, è definitivamente, pochi giorni fa, con una sentenza della cassazione che conferma la condanna di questo ufficiale a 8 mesi per «omicidio plurimo». Mughini e Bertorelli sono stati condannati al doppio della pena, per aver detto secondo l'accusa le stesse

verità che il tribunale avrebbe poi accertato. Contro di loro nel dibattimento non è emersa nessuna prova reale, ma si voleva a tutti i costi una condanna, se si pensa anche al fatto che uno dei giudici era il famigerato dott. Agnoli, noto per la sua concezione della democrazia la quale ridurrebbe «l'uomo a livello di bestia» e per avere incriminato a

Trento 276 donne per aborto. Gli altri 6 compagni, pur avendo chiaramente riconosciuto e difeso la loro posizione cioè di aver letto, capito e diffuso il bollettino, sono stati invece dichiarati «incoscienti» e assolti per insufficienza di prove. Allucinate sentenza, un arrampicarsi sugli specchi pur di condannare. Gli imputati avevano letto in aula una dichiarazione politica chiara in cui ribadivano la giustizia di quella azione. Comunicati ed espressioni di solidarietà erano stati espressi da strutture sindacali, studenti, operai, dal PSI e da CGIL-CISL-UIL. Solo il PCI ha brillato per la sua assenza. Durante il processo centinaia di persone e anche di soldati si erano avvicinati nella presenza in aula. Oggi il dibattito è aperto su come rispondere a questa provocazione e preparare il ricorso in appello.





Una crisi di governo sull'Europa?

# Italia, terra di frontiera

L'adesione dell'Italia allo SME è diventata il banco di prova della maggioranza che sostiene il governo Andreotti. Il PRI e il PSDI, nel dibattito al senato, introdotto dal ministro Pandolfi, che ha sostanzialmente difeso le «riserve» annunciate da Andreotti a Bruxelles, hanno annunciato la loro decisione di uscire immediatamente dalla maggioranza e di provocare la crisi di governo, se l'Italia non aderirà, in tem-

pi brevissimi, allo SME. Ma le posizioni più importanti, agli effetti di un possibile scontro politico sulle decisioni del governo, sono emerse nelle dichiarazioni della DC e del PCI.

Nella DC la destra, attraverso le iniziative di Donat Cattin e «Forze nuove», ma anche sostanzialmente di Piccoli, rimprovera ad Andreotti di essersi subordinato alle posizioni «attendiste» del PCI. Questa posizione,

apparsa all'inizio come un «siluro» contro il governo, è stata ripresa ufficialmente da tutto il partito.

Una delegazione DC, guidata da Zaccagnini, è andata a chiedere ad Andreotti le ragioni della posizione del governo a Bruxelles. Lo scontro politico sulle questioni europee si intreccia, decisamente, alle questioni interne, ai rapporti di forza presenti

Questo aspetto è stato

sottolineato anche da Forlani, in un'intervista al «Corriere della Sera», che ha dichiarato «è un po' singolare una crisi "sull'Europa", problema su cui tutti si dichiarano d'accordo. La verità è che c'è nervosismo tra le forze politiche».

Anche Giolitti in un incontro con Giscard d'Estaing ha affermato che per l'Italia: «si tratta di un problema di stabilità politica interna».

Il PCI intanto, mentre

condanna duramente le «sortite della destra DC» rovesciando le sue posizioni iniziali, si mostra sostanzialmente subordinato alle possibili mediazioni che Andreotti tenta da oggi tra le forze politiche, la sostanza della questione, comunque, sul piano economico, resta l'opposizione degli Stati Uniti e del partito americano, rappresentato dai ministri economici, in parte da Andreotti e, di rincalzo, dal PCI, all'adesio-

ne dell'Italia ad un sistema monetario dominato dal marco tedesco.

L'Italia è terra di frontiera, al di fuori di questa realtà non sarà possibile una maggioranza politicamente autonoma e stabile, questa realtà, d'altra parte, ha già condizionato la posizione del PCI, costretto, a questo punto a subordinarsi completamente o, ad assumersi, da solo, tutte le conseguenze di una «rottura con l'Europa».

## E morta

### Golda Meier

È morta ieri, all'età di 80 anni, Golda Meier. L'ex primo ministro israeliano è deceduta in un ospedale di Gerusalemme, dove era stata ricoverata da quattro mesi. Nata a Kiev nel 1898 fin dalla sua giovinezza dedicò la sua vita alla (pessima) causa sionista.

## Napoli: denunciata l'intera giunta comunale

Maurizio Griffo, segretario del PR della Campa-

nia, ha denunciato per abuso di potere il sindaco di Napoli Valenzi e l'intera giunta. L'iniziativa ha origine da una delibera con la quale si dispone che l'accesso del pubblico per assistere ai lavori del consiglio comunale è subordinato all'invito discrezionale dei consiglieri.

Quello che è un diritto costituzionale, cioè controllo e pubblicità di ogni atto pubblico e amministrativo, si trasforma in una discrezionale concessione dei consiglieri. Il PR della Campania ha anche allestito tavoli per la raccolta di firme dei cittadi-

ni che chiedono che la delibera comunale venga ritirata.

## Manifestazione antinucleare

Oggi, alle ore 9, si svolgerà una manifestazione antinucleare a Nuova Citeria (frazione di Campomarino), a qualche chilometro dal sito «prescelto» dal governo per l'istallazione di una centrale nucleare. L'iniziativa, che segue quella di Termoli, è stata promossa dal comitato locale, e ad essa ha aderito il Comitato antinucleare molisano

e i rappresentanti dei vari partiti.

Quel che è da sottolineare, è che scenderanno ancora una volta in piazza gli agricoltori, con i loro trattori, che vedono, giustamente, nella centrale, lo spettro, per le loro coltivazioni, per i loro allevamenti, per l'economia locale, e quel che è più importante, per la loro salute.

## Basta con il Concordato!

Roma, 3 — Un gruppo di militanti radicali si è recato oggi in piazza di Spagna e ha deposto ai

piedi della colonna dell'Immacolata un cuscino di fiori con la scritta in polacco «Koniec juz konkordatem» («Basta con il concordato»).

Dopo pochi minuti un commissario di polizia ha fatto togliere lo striscione ed ha identificato due dei militanti radicali presenti: la segretaria del Partito Radicale del Lazio, Rosa Filippini e Laura Arconti.

## Morto il giovane ferito da Vittorio Emanuele di Savoia

Marsiglia, 8 — Il giovane tedesco Dirk Hamer,

di 19 anni, che era stato gravemente ferito nell'agosto scorso da un colpo di fucile sparato dal principe Vittorio Emanuele di Savoia, è morto ieri sera all'ospedale di Heidelberg, nella Germania Occidentale, dove era ricoverato.

Lo ha annunciato stamane l'avvocato Daumas, del foro di Marsiglia.

## Aumenti auto: la FIAT pareggia in casa

Lunedì delle vetture Fiat costeranno il 3 per cento in più. Rimarranno escluse la 126, la 127 e la Ritmo. Dal primo gennaio invece anche l'ultima nata da mamma Fiat avrà l'aumento del 3 per cento. Si tratta del quarto aumento che la casa automobilistica torinese stabilisce nel '78 per un totale del 12 per cento. La Fiat ha specificato che l'aumento del 3 per cento va riferito all'aumento dell'1 per cento commesso ai 5 punti di contingenza di novembre e del 2 per cento commesso all'aumento delle materie prime di importazione.

## Istituti agrari

### Sgombero della PS a Roma

Roma, 8 — Ieri la polizia ha sgomberato gli studenti che erano in assemblea permanente nell'Istituto Tecnico agrario «Del Pino». Da 3 giorni l'occupazione rivendicava l'obiettivo dell'albo professionale. Gli studenti romani, ritenendo utile stabilire contatti con le altre città, invitano tutti a farsi vivi attraverso il giornale.

## C'è modo e modo

Roma, 8 — Ieri mattina, venerdì, giorno di festa: l'Immacolata concezione. C'è una società sportiva chiamata «Libertas» che organizza una maratona a «passo libero» per commemorare Aldo Moro. Ci sono oltre 60 podisti: partono da via Mario Fani, a «passo libero». Percorrono le vie del centro a «passo libero». Raggiungono via Caetani, il posto dove fu ritrovato il corpo di Moro.

Qui, alcuni giovani, depongono fasci di fiori.

E c'è chi dice che lo sport non c'entra con la politica.

## Eurodestra in Sicilia

# Inizia a Catania il circo nazifascista

Stamo arrivati alla vigilia della partenza del circo nazifascista europeo per la «tournée» in Sicilia. Le attrattive non mancano: al fianco del «nostro» vecchio ciarpiame ormai emarginato, messo da parte, in attesa di altri tempi dal potere, troviamo esponenti della destra europea che, nei loro paesi, possono vantare ancora ben altra incisività. E così, a fianco di Almirante e Romualdi, troviamo Tizier de Vignacourt (Party Force Nouvelle) e Binar (leader carismatico della falange spagnola; quella, per intenderci, della «base di massa» al tentato golpe che avrebbe dovuto scoppiare il sedici novembre scorso in Spagna). Le reali motivazioni che spingono leaders nazifascisti «europei», attualmente in possesso di ben altro potere dei fascisti italiani, a girare per i paesini della Sicilia, non traspaiono dalle righe del fogliaccio neofascista «il Secolo», tutto preso nell'annunciare la gioia incontenibile dei probi cittadini siciliani venuti a conoscenza del grande onore (sic!) loro concesso di vedere tanta sporcizia assieme. Ma restano gli interrogativi su questo enorme sforzo propagandistico che, a prima vista, risultano degni di «migliore causa». Un intervento capillare esteso, quale è quello che si preparano a sostenere, meriterebbe ben altro obiettivo che far sapere ai siciliani che la destra esi-

sta in Europa ed è forte (!). Ma, vedendo questa mobilitazione dalla prospettiva di preparazione della campagna elettorale europea, le conclusioni che se ne possono trarre sono molte meno semplici. La Sicilia, la regione dove i fascisti hanno i loro appoggi e finanziamenti in pochi grossi centri (a Palermo con i professionisti medio-alto borghesi, a Trapani con i proprietari di cave ed agrari e così via), diviene così un'importante «barico di prova» della campagna elettorale. Da qui, indirettamente si può investire propagandisticamente numerosissimi emigrati italiani, probabilmente a partire dal solito e beccero bagaglio populista, rivisto e corretto «in grande», e «la destra ha pensato subito a voi...» e via così «Sicilia abbandonata dall'Italia».

Si cerca in altri termini, un'ottica di propaganda, di fornire un'immagine di forza e d'organizzazione, facendo funzionare una sorta di sistemi di «vasi comunicanti» con cui utilizzare «la» forza e la rappresentatività delle organizzazioni extra italiane come «esempio» per rilanciare la destra italiana sotto le ali torbide del MSI-Destra Nazionale. Si spiegherebbe, in questo modo, anche la fraqua tra le faide interne instaurata da qualche tempo all'interno del MSI, dove, è vero che

Almirante ha ripreso le redini organizzative ed economiche, ma è anche vero che Rauti è l'uomo dei «rapporti internazionali» ben saldi e che vanno (la sua storia lo dimostra) ben al di là degli schieramenti interni al partito (Ordine Nuovo, il signor P., Lotta Popolare, ecc.). In attesa, quindi, di ritrovarsi al loro congresso per scannarsi sugli schieramenti, di linee politiche e di azioni, la destra si riunisce con l'intento di tronare, a livello europeo, una giustificazione «politica» al loro esistere. Solo questo interesse, ci sembra, può essere talmente forte da sopire, mediare, scontrare i tentini che fino a qualche mese fa minacciavano di spaccare il partito fra gli oltranzisti guerrafondai e i «soliti» almirantiani. Ed è a questo loro interesse di ritrovare una giustificazione politica al loro esistere che devono esserci, fin da subito, risposte chiare da parte delle forze popolari e democratiche. Bisogna che si facciano carico di incidere con ogni mezzo, affinché le piazze siciliane, oggi, quelle d'Italia e d'Europa domani, siano vietate a questi assassini in cerca di un nuovo «abbigliamento» per smascherare la loro vera natura. A tutti è ben chiaro che sotto qualsiasi vestito (sia esso il doppio petto o un ma-

gione «casual») c'è il vecchio rottame, cancellato dalla coscienza degli italiani dalla resistenza e

da anni di opposizione e lotta popolare antifascista.

Angelo

Continuano le prese di posizione contro il raduno fascista in Sicilia. A Catania 80 segretari di categoria, membri di segreteria e direttivi provinciali della federazione sindacale CGIL - CISL - UIL hanno sottoscritto una richiesta alle competenti autorità a livello nazionale affinché siano vietate le manifestazioni fasciste. Numerosi comandanti partigiani, insieme a personalità del mondo politico, culturale e sindacale hanno sottoscritto un appello perché ci si mobiliti contro i nazifascisti dell'Eurodestra.

Ripetiamo di seguito le firme:

Giuseppe Alberganti, comandante partigiano; Gianni Marengi, partigiano; Dal Maso Remo, comandante partigiano; Isotta Gaeta, partigiano; Giovanbattista Lazagna, comandante partigiano; Giovanni Colmano, partigiano; Raffaele De Grada, comandante partigiano; Luciano Pelagotti, partigiano; Vitaliano Chiodo comandante partigiano; Sergio Andreoli, partigiano; Agostino Marchelli, com. partig.; Angelo Pasta, partig.; Leonida Calamida, com. partig.; Carlo Bollani, partig.; Sergio Mazzocchi, com. partig.; Nino Sacchi, com. partig.; Torquato Bignami, com. partig.; Nuto Revelli, com. partig.; Max Milanese, com. partig.; Cafiero Bianchi, com. partig.; Ludovico Geymonat, com. partig.; Carlo Boldizzoni, com. partig.; Elsa Oliva, com. partig.; Rita Schiavini, com. partig.; Renato Iacopini com. partig.; Biagio Colamonico, partigiano.

Leonida Braga, partig.; Cesare Vismara, partig.; Angelo Cassinera, partig.; Giacomo Merlini, partig.; Carlo Bollani, partig.; Mario Marzoni, partigiano.

Franco Bentivoglio, FLM; Piergiorgio Tiboni FLM; Ernesto Rigamonti, Segr. Prov. Anppia; Lidia Franceschi, Lucia Pinelli, Silvano Miniat, Camilla Cederna, Vittorio Borelli, Franco Calamida, Adelchi Biscuola, Vittorio Foa, Claudio Amaratone, Agostino Viviani.

**CRONACA ROMANA**

Celebrata ieri la giornata degli anziani

**Anziani alla riscossa?**

Il valore del lavoro come strumento insostituibile di elevarsi moralemente ed economicamente è stato il tema dominante della manifestazione svolta ieri mattina all'Auditorium della Cida in occasione della «giornata dell'anziano».

Il presidente dell'associazione nazionale lavoratori anziani Bernabei, «non giovanile e niente affatto dimesso, ha svolto la relazione introduttiva: «Non ci si può fermare ad esaltare i valori morali rappresentati dall'anziano e dimenticare i problemi veri». Ha parlato delle pensioni e dell'ingiusto livellamento con i meno anziani (anziani) cui la legge di riforma costringe gli anziani.

Ha detto che meriti, capacità e contributi (versati) hanno età diverse e quindi diversamente devono essere compensati. Per me, che da tempo non sono più un bambino, il discorso è pieno di lusinghe. Restano però in sanabili differenziazioni ideologiche e penso che non mi iscriverò all'associazione di Bernabei neppure fra cento anni.

**Tolti dall'isolamento Triaca e Proietti**

Dopo un lunghissimo periodo in cui avevano subito giorno per giorno la tortura psicofisica dell'isolamento più totale (al compagno Triaca era stato addirittura chiuso lo spioncino della porta), finalmente i compagni Triaca e Proietti sono stati tolti dall'isolamento. Per Triaca era cominciato il 17 maggio, per Proietti il 20 giugno.

**Continua l'autogestione all'ITT**

Continua l'autogestione all'ITT: nella prima giornata si è avuta una buona partecipazione di studenti alle varie commissioni già elencate ieri: gli studenti con alcuni professori, hanno anche tenuto lezioni autogestite. Sempre ieri CL durante la raccolta di firme per Marco Caruso voleva firmare come «organizzazione» ma gli è stato impedito dagli studenti. Altra manovra tentata da questi individui è stata la formazione di una commissione sul dis-

senso politico e religioso in URSS ma anche questa manovra è fallita per il boicottaggio fatto dagli studenti a questa commissione. Il preside Silipigni ha continuato a fare il «prussiano» cacciando dall'istituto sotto la minaccia di un intervento della polizia, un compagno esterno che si era «introdotto» nella scuola per seguire il gruppo di studio sul turismo. Non sono mancate le esibizioni di genitori tipo «padre e padrone» uno dei

quali dopo aver rintracciato la figlia l'ha presa a schiaffi per riportarla sulla «retta via» dello studio e della rispettabilità e ha invitato contro quei pochi professori compagni che esistono nella scuola con frasi del tipo: «Ma lei invece di insegnare si mischia con questa «gentaglia»?». Facendo chiaramente riferimento ai compagni. Probabilmente nella prossima settimana gli studenti terranno una conferenza stampa che riporteremo sul giornale.

**Chiesta una nuova manifestazione per l'Iran**

Una manifestazione per chiedere la sospensione da parte dell'Italia di forniture militari all'Iran è stata notificata ieri in questura da due compagni del giornale. La manifestazione è per lunedì, che coincide con l'ultimo giorno della festa musulmana del moharran. È stato chiesto un corteo o in via subordinata una piazza. Domani la questura dovrebbe decidere se intende continuare a opporsi alla libertà di manifestazione.

**Scimmie, uomini e poliziotti**

Una scimmia, un esemplare maschio di macaco «Rhesus» è entrata ieri mattina, approfittando dell'uscio malaguratamente lasciato socchiuso, in casa della signora Assunta abitante in via Filotrano a S. Basilio. La signora non ha né capito né apprezzato le ansie domestiche della scimmia. Ed ha invocato aiuto. È accorso malaguratamente un vicino che ha cercato di convincere il Rhesus a rinunciare.

La scimmia gli ha fatto capire che era stata una pazzia. È arrivata la polizia, ha riconosciuto nell'aggressore una scimmia. Si è dichiarata incompetente nella repressione e ha chiamato lo zoo. Lo zoo ha mandato un suo funzionario.

Questi ha ingabbiato la scimmia, firmato un verbale e l'ha riportata nella prigione dello zoo. La polizia frustrata ci ha ripensato sulla competenza: il codice penale, in fondo, non esclude la sfera animale. E poi le scimmie, Darwin ecc. Ed è iniziata l'istruttoria formale. Per

prima cosa si cerca di capire se la scimmia sia fuggita dallo zoo o da un collezionista privato.

Quanto al movente hanno le idee confuse. Due sole certezze: si esclude sia il movente politico sia che l'aggressore conoscesse in qualche modo le vittime.

Gli amici della scimmia hanno avanzato due ipotesi. Che avesse bisogno di una casa oppure che avesse riserve troppo a lungo rimosse nei confronti del genere umano. Sono stati minacciati di arresto per falsa testimonianza e apologia di reato. Hanno ritrattato. La scimmia dentro la gabbia, dopo avere contro la sua volontà conosciuto le forze dell'ordine umano vigente ed essere ricorsa anche lei alle cure dei sanitari (forse più una aggressione si è trattato di una rissa n.d.r.) si domanda se voleva la pena. La signora Assunta e non andranno più allo zoo. La polizia indaga. antonello

Il rinvio a giudizio dei compagni dei Castelli

**Il collettivo è una banda armata, i compagni dei cospiratori**

Alberto Dionisi, Giuseppe Galluzzi, Mirella Varroni, Aldo Garofolo, Giuliano Arimattici, Luciano Chiaranti, Paola Paris, Alberto Rossi, Luigi De Angelis, Claudio Antici. Sono i 10 compagni del collettivo operai studenti dei Castelli per i quali la vicenda giudiziaria inizia, fasi nell'aprile scorso è arrivata ad una svolta decisiva con le richieste di rinvio a giudizio del PM Santacroce. Nella sua requisitoria scritta quest'ultimo sostiene che da responsabilità maggiore deve essere attribuita, anche se con grado diverso, a Dionisi, Galluzzi, Varroni, Garofolo, Arimattici e Chiaranti, accusandoli di una serie impressionante di reati, che va dalla cospirazione politica mediante associazione alla banda armata, alla detenzione di armi ed esplosivi vari. Dove per cospirazione politica si intende la militanza trascorsa e attuale, nel collettivo dei castelli, e di questo reato dovrebbero

essere chiamati a rispondere tutti e sei; mentre gli altri capi d'accusa sono connessi all'arsenale trovato nella villetta di Torvaianica di proprietà di Mirella, il 24 aprile scorso, e di questo dovrebbero rispondere solo i primi tre, dato che sul «collegamento sicuro» degli altri tre il PM ammette di avere qualche «perplexità». Infine, per gli ultimi 4 compagni, Paris, Rossi, De Angelis e Antici, viene sollecitato il proscioglimento per insufficienza di prove per tutti i reati contestati. Il 23 aprile, come si è detto, i coniugi Varroni, recatisi a Torvaianica per fare le pulizie di primavera alla loro casa (nei mesi caldi affittano, l'inverno è disabitata) trovano nella camera da letto una grande quantità di armi e telefonano subito ai carabinieri e a casa ad Albano, dove ci sono due delle tre figlie: la terza Mirella, era in casa verso le 9, quando i genitori sono partiti e più tar-

di, come tutte le domeniche, è uscita con il suo compagno, Giuseppe Galluzzi. I carabinieri arrivano alla villetta dei Varroni e fanno l'inventario del materiale sequestrato: due quintali di esplosivi, migliaia di proiettili, decine di fucili, passaporti, carte d'identità, libretti di circolazione, targhe automobilistiche e pubblicazioni varie, appartenenti ad una non meglio precisata «pericolosa associazione eserviva». Dieci giorni prima della casuale scoperta, il 13 aprile, una persona interessata a prendere la casa in affitto per l'estate, ricevette le chiavi dai Varroni, era entrata nella villetta trovando alcune borse nell'atrio e la porta della camera da letto chiusa a chiave. D'altra parte, non si può certo dire che la casa fosse inaccessibile: con una porta sulla strada di transito e un'altra a vetri sulla spiaggia, in un paese nei mesi invernali praticamente disabitato e con le case facili mete di ladri e coppie. Comunque, appena

le figlie dei Varroni ricevano la telefonata dei genitori si recano subito sul posto insieme ai loro fidanzati, uno dei quali è il compagno Alberto Dionisi che quando gli mostrano la borsa coi documenti e gli appunti, la riconosce come sua. «Questo incredibile sovrappiù è il compagno Alberto, sul cui allontanamento dall'attività politica ormai da anni tutti possono testimoniare», dicono in un opuscolo di controinformazione sui fatti i compagni del collettivo. E in effetti la condotta di Dionisi poco si confà ad una persona che secondo le conclusioni del PM Santacroce sarebbe uno dei massimi responsabili della presunta associazione sovversiva, tanto dal punto di vista politico che da quello militare.

Ad ogni modo, Alberto Dionisi viene arrestato e insieme alla borsa (trovata in un punto diverso della casa) gli viene attribuito tutto l'arsenale. La sera stessa l'altra figlia dei Varroni, Mirella, telefonando a casa saprà dai genitori che i carabinieri

nanno fermato le sorelle e i loro fidanzati e, comprensibilmente, non rientrerà a casa. Da quel momento contro di lei e il suo fidanzato Giuseppe Galluzzi, che di versi testimoni hanno visto passeggiare insieme per le vie di Albano mentre a Torvaianica avveniva il casuale ritrovamento, verrà spiccato un mandato di cattura che pende tuttora. Per la quantità del materiale sequestrato e per l'opportunità che le caratteristiche dei compagni incriminati danno di imbastire la tanto caldeggiata caccia ai fiancheggiatori delle BR (siamo in pieno sequestro Moro), l'inchiesta viene fagocitata dal superistruttore Achille Gallucci.

Pochi giorni dopo ad Ostia in un box verrà scoperto un arsenale dei NAP (inutilizzato da mesi e subito si tenterà di collegare i due fatti. «Abbiamo a che fare non con grosso o pericolose organizzazioni ma con un piccolo collettivo di paese, con compagni noti per aver sempre svolto la-

voro di massa» dicono i compagni di Albano. Ed il collettivo ha una sede pubblica, vi si alternano decine di compagni di movimento, non è certo mai stato un problema identificarli. Poi ci sono i vecchi schedari di PS: Luciano Chiaranti, Roberto Rossi e Giuliano Arimattici sono già stati in galera, non importa se assolti; Luigi De Angelis ha il torto di essere stato fatto ad una gamba da un poliziotto che un attimo dopo avrebbe ucciso un passante al Pincio, o un'azione dimostrativa sotto l'ambasciata di Spagna; Paola Paris è cugina di Mirella Varroni. La cospirazione politica mediante associazione, se non la banda armata, sono inconfutabili! Così l'8 giugno vengono arrestati nelle loro case 7 compagni, i mandati di cattura sono emessi dal giudice Gallucci e contengono le stesse accuse contestate ad Alberto Dionisi ed ai due latitanti.



## Rebibbia

## Cronaca di una lotta che nasce

«...Forse sarà una piccola lotta, certamente una grande scuola...»



Quando arrivano i parlamentari i detenuti sono quasi tutti all'aria ma la notizia della visita si sparge rapidamente e subito si riuniscono una trentina

## I lavoratori

«Poi l'aria finì e i detenuti lavoratori tomarono tutti a far girare l'enorme macchina del carcere, che senza il loro lavoro si bloccherebbe perché, per chi non lo sa, le guardie sorvegliano, accompagnano, aprono e chiudono innumerevoli porte e cancelli; e questo è il loro lavoro, e non altro. Tutto il resto, magazzino, posta, cucina, spesa, conteggi e segreteria varia, vitto, pulizie interne ed esterne, manutenzioni, sartoria, perfino fissare i turni di servizio delle guardie è fatto da 200 detenuti circa, che per il loro lavoro ricevono un centinaio di mila lire, al netto, chi più chi meno. Oltre a tutti questi lavori definiti qui

## 1600 televisori in magazzino

A questo primo mistero tanto per la cronaca, se ne affianca un secondo: 1600 televisori sono stati consegnati a Rebibbia, come a tutte le altre carceri italiane, e da oltre un anno. Sono stati scaricati,

di lavoratori che discutono per circa mezz'ora. La delegazione se ne va e nasce nel cortile una piccola assemblea spontanea.

domestici, ci sono a Rebibbia alcuni laboratori che lavorano sia per l'interno che per l'esterno: officina fabbri, falegnameria, tipografia, cartotecnica. Queste lavorazioni però sono tenute al minimo, impiegano poche persone; i fabbri sono 5, i cartotecnici una quindicina, i falegnami sono di più, circa 20. Di tipografi invece non ce ne sono affatto. Questo è uno dei tanti misteri di Rebibbia.

C'è uno stabilimento perfettamente attrezzato da 6 anni, che copre un'area di oltre 1000 mq, con due capi d'arte civili esterni, pagati dall'amministrazione per non fare nulla assolutamente, e da anni,

mune tv, dove tutto è possibile fuori che seguire lo spettacolo. Questi lavoratori, diciamo industriali, una cinquantina, — che potrebbero essere cinque volte tanti per le strutture e le attrezzature che ci sono —, il sabato non lavorano. E fu così che le giornate di sabato e domenica furono impiegate per una capillare e accanita discussione, a piccoli gruppi prima, nelle celle, e a gruppi più folli poi, nelle ore e nei cortili d'aria. Non erano vere e proprie assemblee, perché a dir la verità si aveva un po' paura. Il carcere è sempre un carcere, e ogni-

no di noi ricorda brutte esperienze passate, rapporti, trasferimenti, celle di punizione, quando non denunce e pestaggi. Tutto era così informe, che l'incertezza portava perfino a discutere di come spedirla questa lettera. Era proprio il caso di imbarcarla nel braccio alla normale cassetta delle lettere, come nulla fosse? Comunque un gruppetto più ostinato arrivò alla sera di domenica ad avere abbastanza materiale, sufficientemente discusso, perché uno di noi si incaricasse a redigere la lettera nella stesura definitiva».

## Nelle celle circola un documento

E il risultato sarà il documento pubblicato, che termina con una valutazione sul problema del movimento democratico degli agenti di custodia, tenuto rigorosamente separato da quello dei detenuti, ma i cui sviluppi sono seguiti con particolare attenzione e con la richiesta di un'assemblea allargata a tutti i detenuti di Rebibbia. Martedì e mercoledì il documento viene letto e riletto e si decide di firmarlo: 30 detenuti lo fanno per primi. Così il documento viene fatto uscire all'

esterno, e una copia viene mandata alla nostra redazione. Martedì 28 i detenuti chiedono alla direzione di poter usufruire di una macchina da scrivere e diffondere così meglio la lettera e chiedono di poter fare un'assemblea generale il 9 dicembre.

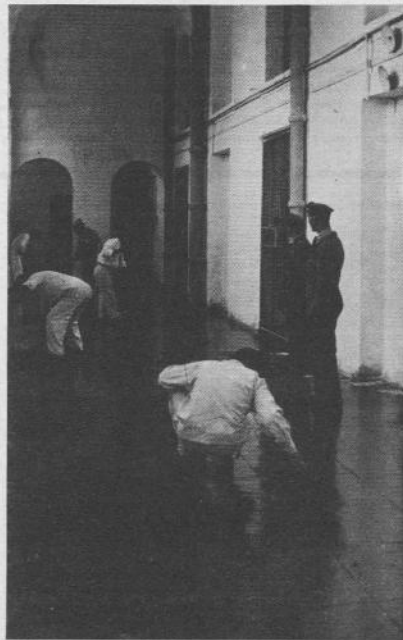
Le copie cominciano a girare nel carcere e anche una richiesta per l'assemblea in cui si chiede che tutti i detenuti possano parteciparvi e che sia possibile invitare la delegazione del Pci.



## «Nessuna illusione»: ma si va avanti collettivamente

«Stasera 30 novembre, le firme raccolte sulla richiesta di assemblea sono 60 e 57 per il documento. La discussione e la propaganda aperta ci lasciano prevedere che nei giorni prossimi raccoglieremo almeno il triplo di adesioni. La rinuncia totale alla clandestinità, e quindi il trovarsi a parlare anche con quasi sconosciuti, provoca qualche difficoltà, molte obiezioni, molte accuse discussioni. Ma in pochissimi casi ci troviamo di fronte ad aperte dissociazioni, anche se purtroppo si verifica anche questo. L'antica paura e sfiducia è difficile da sradicare: molti restano

dizioni nel fronte del nemico vadano aperte e sfruttate al massimo, che ogni miglioramento pur minimo sia tutt'altro che indifferente, come segno che la lotta paga, che ciò che è possibile usare della Riforma va usato per compattarci su obiettivi comuni e generali, che trovino solidali non solo la maggioranza dei detenuti, ma ampi strati della gente «libera», tutti quelli che chiedono anche loro lavoro, difesa del salario, condizioni più degne di esistenza. Se da questa nostra iniziativa non scaturirà altro che una discussione di massa, capillare



## avvisi ai compagni avvisi ai compagni

## Per un'assemblea regionale dei compagni dell'area di LC

A tutti i compagni dell'area di Lotta Continua del Lazio, l'idea per un'assemblea seminario è nata dalla necessità dei compagni riuniti a Chimica Biologica di affrontare in maniera approfondita alcune questioni che emergono quotidianamente nelle discussioni, anche informali di un gran numero di compagni, ma che quasi mai hanno la possibilità di concretizzarsi in qualcosa di utile al dibattito in corso all'interno della «nuova sinistra» questo appuntamento regionale dovrebbe essere, a nostro avviso un reale momento di discussione collettiva (sia pure su argomenti precisi) più che una passerella di interventi di pochi davanti a una platea di molti. Per questo motivo proponiamo che la discussione avvenga in piccoli gruppi (detti anche commissioni) i quali af-

frontino ognuno un argomento in particolare. Noi ne abbiamo individuati 2 che riteniamo importanti uno riguardante l'organizzazione, l'altro riguardante l'analisi della lotta armata in Italia per approfondire minimamente questi punti, in vista dell'assemblea i compagni di Roma si vedono lunedì 11, mercoledì 14, venerdì 15 sempre alle ore 18 nell'aula occupata da Chimica Biologica all'interno della Città Universitaria.

Riteniamo fondamentale la partecipazione a queste riunioni e all'assemblea di tutti i compagni della regione: sia di quelli che hanno avuto a che fare con LC per molto tempo sia quelli che con LC non hanno mai avuto nulla in comune ma che comunque oggi sentono l'esigenza di organizzarsi o che in ogni caso hanno intenzione di discutere di quello che gli

sta accadendo intorno. L'assemblea si terrà a Roma sabato 16 e domenica 17 dicembre. Per maggio-

ri informazioni tel. dalle 14 alle 16 a Giancarlo 803912 o a Renato telefono 4243027.

## Censimento delle case sfitte

Invitiamo tutti i compagni a farci pervenire in redazione romana indirizzi, nomi dei proprietari, da quanto tempo gli appartamenti segnalati sono sfitti.

## ● APPELLO URGENTE A TUTTI COLORO CHE AMANO GLI ANIMALI

Otto meravigliosi cuccioli detenuti nel canile municipale di Roma via Porta Portese 39, destinati alla vivisezione hanno tempo di vita fino alle ore 11 di oggi. Coloro che li vogliono salvare anche se non possono tenerli a casa li possono portare al rifugio per gli animali abbandonati del dott. Perelli km. 11 della Prenestina. Il riscatto è possibile dalle ore 9 alle 11. Occorrono: la residenza a Roma, un documento di identità, la maggiore età e possibilmente lire 20.000.

incerti, pur aderendo formalmente, ma restano dubbiosi.

Si discute anche sullo spazio e sulle prospettive che può avere una iniziativa del tutto legalitaria, ispirata ad una interpretazione più aperta della legge, ma sempre riferendosi ad una legge dello Stato. Nessuno di noi crede che le raccolte di firme e le assemblee consentite riusciranno a sradicare una concezione punitiva e reazionaria della colpa e della pena. Sappiamo bene che questa istituzione non è trasformabile, che essa è, e «deve» essere usata contro di noi. Crediamo però che le contradd-

generale non di 60 detenuti, ma di 600, la considereremo già una grande vittoria. Se riusciremo anche a diminuire la distanza che ci separa dal mondo «libero», la nostra separazione mortale così comoda per il potere, questo lo considereremo una vittoria ancora maggiore. Per il resto non ci facciamo illusioni: ciascuno di noi ha una esperienza purtroppo ampia di carceri, lotte e repressione. Tuttavia stiamo ancora collettivamente e rapidamente imparando: forse questa che è appena iniziata sarà una piccola lotta; certamente sarà una grande scuola».





# 800

**ACILIA**, Borgata Acilia, telefono 6550318  
**Heidi diventa principessa**  
**ALBA**, Ardeatine, via Tullio Giovanni 3, tel. 570855  
 Non pervenuto  
**AQUILA**, Pretestino Labicano, via l'Aniella 74, tel. 579150  
**La maledizione di Damien**  
**ARALDO**, Colatino, via della Serenissima 77, tel. 254025  
 Non pervenuto  
**AUGUSTUS**, Poste, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 692455  
 L. 700  
**Incontri ravvicinati del 3 tipo**  
**AURORA**, Ponte Milvio, via Flaminia 550, tel. 392969  
**Sella d'argento**  
**BRISTOL**, Tuscolano, via Tuscolana 950  
 L. 600  
**Squadra antimafia**  
**BRODINAI**, Centocelle, via dei Narcisi 24, tel. 601812  
 (chiuso)  
**CALIFORNIA**, Centocelle, via delle Robine 85, tel. 261812  
 L. 750  
**Tutto suo padre**  
**CASSIO**, Tomba di Nerone, via Casca, L. 700  
**Il libro delal giungla**  
**CINEFIORELLI**, Tuscolano, via Ison 35, tel. 727669  
**Cueto strano cane di papà**  
**COLORADO**, Primitivo, via Clemente III 3, tel. 627926  
**Paperino va in vacanza**  
**COLOSSEO**, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255  
 L. 800  
**Chiuso**  
**CRISTALLI O**, Equilino, via Quattro Canonici 52  
 L. 500  
**o Nn pervenuto**  
**DELLE MIMOSE**, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700  
**Zombi**  
**DELLE RONDINI**, Torre Maura, via delle Rondini L. 450  
**Chiuso**  
**DIAMANTE**, Pretestino Labicano, via Pretestina 230, L. 600  
**Non pervenuto**  
**DORIA**, Trionfale, via A. Doria L. 700  
**Lo chiamavano bulldozer**  
**GIULIO CESARE**, Prati, via Giulio Cesare 229, L. 700



# Che c'è

- Il ragazzo selvaggio (Archimede)
- Sinfonia d'autunno (Triomphe, Quirinale)
- Un mercoledì da leoni (Rouge et Noir)
- L'amico sconosciuto (King, Rivoli)
- Wodes' Karden (Politecnico)

# 2500

**ARIANO**, Prati, piazza Zanotti 22, tel. 392153  
 L. 2.500  
**Come perdere una moglie e trovare un'amante**  
**ARIONE**, Aggio Latino, via l'India L. 1.000  
 L. 400  
**Chiuso**  
**AMBASSADE**, Ardeatina, via Accademici degli Agosti 57, telefono 5408501  
 L. 2.100  
**Come perdere una moglie e trovare un'amante**  
**AMERICA**, Trastevere, via Nazionale del Grande 6, tel. 5616168  
 L. 2.000  
**Parì e disparì**  
**ARISTON**, Prati, via Cloturno 19, tel. 352320  
 L. 2.500  
**Il viavai**  
**ARISTON N° 2**, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 679267  
 L. 2.500  
**Fuga di mezzanotte**  
**ARLECCHINO**, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603946  
 L. 2.500  
**L'albero degli zoccoli**  
**ASTORI**, Ardeatina, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 6270409  
 L. 1.500  
**Così come sei**  
**BARBIRATI**, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707  
 L. 2.500  
**Occhi da Lupa Mar**  
**BOLOGNA**, Nomentano, via Stamira 7, tel. 426700  
 L. 2.000  
**Braccio di Ferro contro gli indiani**  
**CAPITOL**, Flaminio, via G. Sacconi 1, tel. 392760  
 L. 2.000

**GOLDEN**, Tuscolano, via Tantiolo 38, L. 1.600  
**Parì e disparì**  
**GREGORY**, Aurelio, via Gregorio VII 10, tel. 6390600  
 L. 2.000  
**Corleone**  
**HOLIDAY**, Pinciano, Largo Benedetto Merello, tel. 898265  
 L. 2.500  
**Il salario della paura**  
**INDUINO**, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 362480  
 L. 1.600  
**La vendetta della pantera rossa**  
**KING**, Trastevere, via Foggiolo 37, tel. 8319541  
 L. 2.500  
**Sinfonia d'autunno**  
**MAESTRO**, Appio, Tuscolano via Appia 415, tel. 785088  
 L. 2.100  
**Corleone**  
**MAJESTIC**, Trevi, via SS. Apostolo 20, tel. 6785938  
 L. 1.500  
**Le erotiche confessioni di una ragazzina**  
**METROPOLITAN**, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400  
 L. 2.500  
**Gran tedesco di Germania**  
**MODERNETA**, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460685  
 L. 2.500  
**L'avvocato della mala**  
**NEW YORK**, Tuscolano, via delle Cave 17, tel. 780271  
 L. 2200  
**FISI**  
**NUOVO STAR**, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242  
 L. 1.500  
**Il febbre del sabato sera**  
**PARIS**, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 743938  
 L. 2.200  
**Il vizietto**  
**QUATTRO FONTANE**, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119  
 L. 2.200  
**FISI**  
**QUIRINALE**, Monti, via Nazionale 20, tel. 482653  
 L. 2.300  
**L'amico sconosciuto**  
**RADIO CITY**, Castro Pretorio, via XX Settembre 95, telefono 464103  
 L. 1.600  
**Elliott il drago invisibile**  
**REALE**, Trastevere, piazza S. Sotirino 5, tel. 5810234  
 L. 2.300  
**Gresse**  
**RITZ**, Trastevere, via Somaglia 109, tel. 837481  
 L. 2.300  
**FISI**  
**RIVOLI**, Pinciano, via Lombardia 23  
 L. 2.500  
**Sinfonia d'autunno**  
**ROUGE ET NOIR**, Salario, via Salario 31, tel. 842025  
 L. 2.000  
**Un mercoledì da leoni**  
**ROXY**, Parioli, via Luciano 52, telefono 870541  
 L. 2.500  
**Non pervenuto**  
**ROYAL**, Equilino, via E. Filiberto, tel. 757458  
 L. 2.500  
**Driver l'imprendibile**  
**SAVOIA**, Salario, via Bergamo 21, tel. 85023  
 L. 2.500  
**Corleone**  
**SISTO** (Ostia), via dei Romagnoli, tel. 8610705  
 L. 1.200  
**Il dottor Zivago**  
**SUPERCINEMA**, Monti, via Viminale, tel. 485495  
 L. 2.500  
**Rack roll**  
**TREVI**, Trevi, via S. Vincenzino 5, tel. 899619  
 L. 2.100  
**Il dottor Zivago**  
**TROMPHE**, Trionfale, piazza Annibaliano 8, tel. 830033  
 L. 1.700  
**L'amico sconosciuto**  
**UNIVERSAL**, via Bari 10, telefono 850030  
 L. 2.500  
**Come perdere una moglie e trovare un'amante**  
**VIGNA CLARA**, Tor di Quinto  
 L. 2.500  
**Braccio di Ferro contro gli indiani**  
**VITTORIA**, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357  
**Fuga di mezzanotte**

# TEATRO ED ALTRO

**ARGENTINA**, Largo Argentina, Tel. 654082/3

**TEATRO TENDA**, Piazza Mancini, Tel. 393969

**ZIEGFELD CLUB**, via dei Piccini 28

**IL CIELO**, Via Natale del Grande

**ALBERICHINO**, V. Alberico II n. 29

**ALBERICO**, via Albano II, 26, tel. 834715

**FOLK STUDIO**, via G. Sallusti 3, Tel. 589274

**Il teatro di Roma presenta «Terror e miseria del III Reich»** di B. Brecht, Regia di L. Squarzina

**Non pervenuto**

**Riposo**

**Non pervenuto**

**Allie 21, 15** la Cop. e Centrale Bum Bum presenta Eugenio Masciani in «Mezzo giorno nel sottobosco»

**Allie 21** «Spostamenti d'armonia di Alfred Jarry» di G. Angelillo, L. Modugno, L. Zia loeta

**Allie 21,30** uno spettacolo «on the Pyramid mine»

**TEATRO IN TRASTEVERE**, Vicolo Moroni 5, Tel. 589578

**SALA A**

**Allie 21** Alfredo Cohen nell'atto unico comm. «Mezzafemmina e zo' Camilla» di E. Messerrea

**SALA C**

**Non pervenuto**

**SALA POZZO**

**Allie ore 21,15** «Pozzo» di Raimondi e Caporossi

**Politecnico**, Teatro, via G. B. Tiepolo 13 A, Tel. 380759

**ZANZIBAR**, Ass. culturale per sole donne, via Politecnico 8

**SPAZIO UNO**, vicolo del Paisiello, 3

**CENTRO TEATRO SUBURRA**, via dei Capocci 14 (Monti), Telefono 4759475

**LA PIRAMIDE**, via G. Benzoni 48, Tel. 5776983

**BELLI**, piazza S. Apollonia 11, tel. 5854875

**SALA B**

**Allie ore 21,30** La Compagnia Sociale di Teatro C. Sal presenta «Petto una parodia» di E. Messerrea

**SALA C**

**Non pervenuto**

**Allie 21,30** il «Gruppo Teatro Presenta» presenta «Salomè» di rodimenti e di S. Strani

**Allie ore 22** festa danzante e giochi

**Allie 21,00** la Fabbrica dell'Altore presenta «L'isola del morib.»

**Prove aperte della farsa** «La maschia di Roma» di M. Sarlo osteria serale e cucina. Lunedì riposo

**Allie 21,15** il Carrozone di Firenze presenta «Vedute da Porto Sald»

**Ore 21,15** «Il supermaschio» di Alfred Jarry

# ESSAI CINECLUB

**AFRICA**, Trieste, via Galia e Sindama, 18, L. 600  
 Ecco Bombo

**ARCHIMEDE**, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567  
 L. 2.500  
 Wodes'ka-den

**AUSONIA**, Nomentano, via Padova 82, Tel. 426180  
 L. 1.000 (studenti L. 500)  
 La stangata

**AVORIO**, Pretestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779832  
 I Lautari

**BOTO**, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198  
 L. 700  
 Il magnate greco

**FARNESI**, Piazza Campo de' Fiori, tel. 6584396  
 L. 650  
 Alfredo Alfredo

**MIGNON**, Salario, via Viterbo 11, Tel. 889493  
 L. 1.000  
 My fair lady

**NUOVO OLIMPIA**, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790995  
 L. 700  
 I racconti di Canterbury

**PLANETARIO**, via E. Orlando 3, Tel. 479998  
 L. 800  
 Una donna tutta sola

**RUBINO**, Aventino, via S. Saba 24, Tel. 578827  
 5 pezzi facili

**DEI PICCOLI**, Villa Borghese, Porta Pinciana  
 West and soda

**CINECLUB G. SADDOL**, Trastevere, via Garibaldi 24, Telefono 5816375  
 Tass. L. 1000 - Ing. L. 700  
 30 anni di Bergam: La vergogna (1988) 19-21-23

**FILMSTUDIO**, via Ortì di Albert I g. Tel. 654045  
 Tass. L. 1000 - Ing. L. 700  
**STUDIO 1**  
 Il seme dell'uomo di M. Ferreri (19-21-23)  
**STUDIO 2**  
 Cinei ancora uno sforzo per essere rivoluzionari (19-21-23)

**CINETECA NAZIONALE**, sala Bellarmino, via Panama 13  
 Non pervenuto

**D.I.C.**, via Monterone, 2° piano, tel. 6565009  
 Riposo

**L'OFFICINA FILM CLUB**, via Benaco 3, Tel. 862530, q. Trieste  
 Tass. L. 1000 - Ing. 700  
 La «New Welle»: Aguirre il furente di Dio di Herzog (16-17-45 - 19-30-21-15 - 23)

**POLITECNICO CINEMA**, via G. B. Tiepolo 13 A, Tel. 3915606  
 «L'infanzia nel cinema»: Il ragazzo selvaggio di Truffaut (18-30-20-21-30-23)

**IL MONTAGGIO DELLE ATTRIZIONI**, Cineclub, via Cassia 871, Tel. 6822937  
 Rolierbati (17-19-21)

**MIMESI** cine d'essai teatro Fondi (LT) v. V. Bellini 4  
 Non pervenuto

**L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA**, Trastevere, via del Matteotti 29, tel. 595069  
 «Il giro del mondo intorno a Verme»: La grande corsa e quei Temerari sulle macchinine volanti.

**CIRCOLO G. BOSIO**, S. Lorenzo, via dei Sabelli 2  
 «La provincia del cinema italiano»: Amici miei di M. Monicelli (19-21-23)

**ALCYONE**, Trieste, via Lajo di Lesna 39, tel. 8380930  
 L. 1000  
 Cabarete

**ALCIBII**, Pretestino Labicano, via Hefetti, tel. 292921  
 L. 1.000  
 Chiusura estiva

**ANIME**, Bovino, Sacro, piazza Sompone 18  
 L. 1.000  
 Dissavventure di un commissario di polizia

**ANTARES**, Miete Sacro, viale Adriatico 15, tel. 890947  
 L. 1.200  
 Incontri ravvicinati

**ARVIO**, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel. 779636  
 L. 1.300  
 Pretty baby

**ASTORIA**, Ostiense, piazza Odessa da Podestano nel 9115105  
 Braccio di Ferro contro gli indiani

**ASTRA**, Montecitorio, viale Jona 225, tel. 8186209  
 L. 1.500  
 Primo amore

**Rock'n Roll**

**ATLANTICO**, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel. 7610961  
 1400  
 Elliott il drago invisibile

**AVENTINO**, San Saba, via Piramide Gesta 15, L. 1.500  
 Saxophone

**BALDUNO**, Trionfale, piazza della Salaria 52, tel. 347597  
 Pretty baby

**BELISIO**, Trionfale, p.le Mida glie d'Orto, tel. 340887  
 L. 1.300  
 Saxophone

**CLODIO**, Trionfale, via Riboty 24, tel. 359565  
 L. 1.000  
 Ciao maschio

**CUCCHIONO** (Ostia), via dei Palotenti, tel. 660186  
 Heidi diventa principessa

**DIANA**, Appio, via Appia Nuova 427, tel. 780146  
 L. 1.100  
 Scandalo al sole

**DUE ALFONI**, Castilino, via Cassia 226, tel. 81000  
 L. 1.000  
 Io tigrò tu tigrò

**EDEN** (Ras), piazza Cola di Rienzo 16, tel. 380188  
 L. 1.500  
 Fure

**ESPRIMO**, Trastevere, piazza Sotirino 17, tel. 582865  
 L. 1.200  
 2001 odissea nello spazio

**ESPERO**, Nomentano, via Nomentano, L. 1.000  
 Spettacolo teatrale

**ETRIURIA**, via Cassia 1612, telefono 6801078  
 L. 1.200  
 Il «68000» selvaggio

**GARDEN**, Trastevere, via Trastevere 1  
 L. 1.500  
 Pretty baby

**GIOTIELLO**, Nomentano, via Nomentana 43, tel. 884149  
 L. 1.300  
 La vendetta della pantera rossa

**IL GINESTRE**, Casapiacchio  
 L. 1.500  
 Cos come sei

**MERCURY**, Borgo, via di Porta Cavallotti 44, tel. 651787  
 L. 1.100  
 Voglia di donna

**METRO DRIVE IN**, Eur, via C. Matteotti 1  
 L. 1.200  
 Primo amore

**NIR** (Mastacciano), via Beta Verghine del Carmine, tel. 5882296  
 L. 1.500  
 Messaggi da lotte sconosciute

**OLIMPICO**, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel. 2952835  
 Zio Adolf in arte Fuhrer

**PALAZZO**, piazza dei Sanniti, tel. 4956631  
 L. 1.500  
 Chiuso

**PASQUINO**, Trastevere, vicolo del Piede, tel. 5803822  
 L. 1.200  
 Cheap detective

**QUIRINATA**, Trevi, via Mingotti 4, tel. 678002  
 L. 1.500  
 Il porrochio

**REX**, Trastevere, corso Trieste 113  
 tel. 654185  
 Saxophone

**SMEFALDO**, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351981  
 L. 1.500  
 A proposito di emicidi

**ULISSE**, Tiburtina, via Tiburtina 347  
 L. 1.000  
 La più grande avventura di UFO robot

**VERBAHO**, Trieste, piazza Verano 5, tel. 551195  
 L. 1.000  
 Incontri ravvicinati del 3 tipo

# Caro Marco...

Se io dovessi parlare o mandare una lettera al giudice gli direi: «Lei, giudice, non dovrebbe condannare Marco in carcere perché lui è stato quasi violentato come la madre, costretto a vedere picchiare dal padre la madre, se stesso e i suoi fratelli. Loro non avevano il coraggio di ribellarsi perché quando si è sposato il padre è diventato il capo di tutta la famiglia ed ha raddoppiato la forza per menare tutta la famiglia. La madre e i suoi figli non hanno avuto nessun aiuto da parte dei parenti o degli amici; anche se gli hanno chiesto «Pietà!» non gli hanno dato retta. Lui è stato abituato a rubare soltanto dal padre che era crudele e io sono sicura che se la madre era il capo della famiglia e non il padre, non gli avrebbe insegnato a rubare per guadagnare i soldi, ma a guadagnarsi il pane onestamente. Se io fossi stata al posto di Marco, avrei fatto lo stesso perché senza nessun aiuto, senza nessuna risoluzione l'unica via di scampo è di uccidere il padre. Per me Marco

non è un delinquente, ma è solo un povero figlio disgraziato ed io cerco almeno un po' di capirlo e per aiutarlo lo farei vivere in una famiglia e rieducarlo alla vita sociale.

Anna, anni 9

Caro Marco, io mi chiamo Giorgio e ho 9 anni e cerco di capirti, però se ci fossi io al tuo posto può darsi che farei lo stesso. Spero che tu esca per conoscere meglio il mondo e per farti capire che nel mondo non ci sono soltanto cose brutte. Io credo che tu non resti ladro e se lo hai fatto è perché tuo padre ti ha costretto. Ora spero che tu mi capisca quello che voglio dire, ciao e spero che esci.

Giorgio

Caro Marco, con i miei compagni e con la mia maestra di questo tuo gesto ne abbiamo parlato molto e io l'ho capito bene. Tu ti sei ribellato da un pasticcio che è durato 14 anni, ma ora sei entrato in un altro, che come so durerà 10 anni. Giudicare se nel fare questo gesto hai fat-

to bene oppure no è molto difficile, ma io credo che tu le hai tentate tutte perciò da una parte hai fatto bene, da un'altra no. Da una parte hai fatto bene perché ti sei ribellato sia tu che la tua famiglia, però da un'altra parte non hai fatto bene perché potevi prima metterti d'accordo con tua madre. Volevi far fare una bella vita alla tua famiglia facendo questo gesto però adesso la tua famiglia si preoccupa molto per te però nello stesso tempo si preoccupa anche un po' per tuo padre perché anche se vi torturava era sempre una persona che apparteneva alla vostra famiglia. Tu sei una persona come un'altra soltanto che ti sei trovato e ancora adesso ti trovi in un grande pasticcio. Io ti capisco ma d'altra parte il giudice non sono io e quindi non posso dire niente. Per me sei innocente; e se rimarrai così non è colpa tua, perché tu già sei stato cresciuto male e poi ti mettono anche in carcere quando sei innocente, non so che fare proprio... Io certo volte decido di scappare da casa però poi ci ripenso sopra e penso che ce la posso fare a superare questo problema che ho. Il tuo lo capisco, era molto più brutto. Io se avessi vissuto una vita come la tua non saprei che fare. Spero che con queste parole che ti ho scritto non ti ho offeso, ma d'altra parte non potevo farne a meno. Ti auguro che il giudice decida di fare qualcosa ma non di met-

terti in galera. Scrivo anche qualche frase al giudice!

Caro giudice, io non voglio essere troppo forte con voi, perciò vi prego di rimediare a quello che ha fatto la società a Marco ma vi prego di non metterlo in prigione!

Incoraggiatelo! Tanti saluti. Abbasso la tristezza, viva l'allegria.

Sono una bambina di nome Luisa ed ho 9 anni. Io ho sentito parlare del fatto di Marco e io ora vorrei parlargliene.

Signor giudice, per me Marco non ha colpa, ma avendo ucciso il padre non è che merita dieci anni di carcere come avete deciso; ma almeno mandatelo in una famiglia a godere la vita ed insegnargli una nuova vita, cioè l'educazione che non ha avuto mai. Io quando avevo cinque e capivo già che significava godersi la vita ed amarsi.

Ma lui ha vissuto uno schifo di vita e a cinque anni gli era stato insegnato a rubare. Io vi ho pregato di dargli questa possibilità e di farlo vivere come un normale.

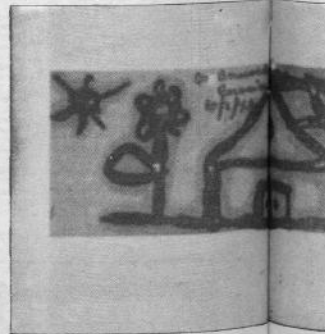
Caro giudice, credo che Marco non ha fatto bene, ma quando tutti gli altri.

Luisa



Una scuola del Prenestino, una delle tante scuole elementari di periferia. 71 classi, centinaia di bambini, nella maggior parte figli di impiegati e operai. Come tutte le altre scuole di Roma, nonostante il grande rumore sulla riforma, la didattica è rimasta quella di sempre, la scuola è ancora la scuola dell'ascolto, il nozionismo, l'apprendimento fondamentale, la disciplina la base su cui partire. Ogni più piccolo cambiamento dipende dalla libera iniziativa delle singole maestre e in questa scuola è appunto un gruppo di insegnanti si sono organizzate per cercare di creare un ambiente più stimolante per questi bambini, per dare loro degli strumenti per sviluppare dei giudizi e pensieri autonomi. Hanno chiesto di istituire il tempo pieno, con attività come il giornalismo, il giardinaggio, la pittura, l'avvicinamento ecc. E durante le ore di lezione il metodo di apprendimento è essenzialmente basato sulla ricerca.

Le maestre che hanno scelto questo tipo di sperimentazione si sono date tempi lunghi, o meglio hanno tutta la disponibilità che i tempi siano quelli o i bambini. In tutto questo c'è poi una



contraddizione non indifferente provocata dal rapporto ancora molto esterno, ma istituzionalmente di partecipazione (vedi decreti delegati) tra genitori e maestre. I genitori non sono sempre entusiasti dei cambiamenti, soprattutto quando non riescono a controllare, sono legati ai metodi tradizionali (l'uso dei libri di testo, il dettato, il voto sempre ha messo al primo posto la passività e la competitività tra i ragazzi).

I bambini invece hanno incominciato a rispondere a questo tipo di proposte, mentre prima arrivavano in classe

Non v  
Letter  
ce, al  
nei gi  
cesso.  
bambi  
menta  
quarti

Marco  
menava  
devate.  
andare  
adesso  
con Ma  
lo a 10

Caro g  
mettere  
no Caru  
ne ad i  
picchiav  
Se noi  
miglia  
se mette  
rso av  
ché Ma  
perché  
re a vi

Io son  
mi chia  
molto d  
Marco c  
posto a  
Ora, s  
tere su  
ole per  
le porti.

Caro

Luisa

abaglia

ci racco  
e fem  
sieme, ch  
avevano  
classe c  
si muo  
serenità  
svedimen  
formulare  
condizion  
o quello  
gia e de  
Marco C  
estra vic  
fa al. Co



Non veri e propri temi. Lettere a Marco, al giudice, al mondo degli adulti nei giorni prima del processo. Le hanno scritte bambini di una quarta elementare, nove anni, di un quartiere di Roma

Marco vi ha detto che il padre menava alla madre non ci credevate. Caro giudice, potevate andare a vedere se era vero; adesso cercate di essere giusti con Marco e di non condannarlo a 10 anni.

Piero

Caro giudice lei non dovrebbe mettere in prigione il povero Marco Caruso, perché lui ha fatto bene ad uccidere il padre perché picchiava sempre la madre.

Se non uccideva il padre la famiglia non andava mai bene e se mette in prigione Marco Caruso avete fatto molto male perché Marco deve rimanere libero perché è innocente deve imparare a vivere come noi.

Enrico

Io sono una bambina di 9 anni, mi chiamo Valeria. Mi dispiace molto di questo fatto accaduto a Marco Caruso. Se io ero al suo posto a quest'ora ero triste.

Ora, signor giudice, vorrei scrivere su questo foglio quattro parole per Marco che lei spero glieli porti.

Caro Marco secondo me tu hai sbagliato a fare quel delitto con-

tro tuo padre e perciò io ti vorrei dare qualche anno di carcere e spero che dopo questo anno di punizione andrai in una buona famiglia che ti faccia recuperare i tuoi anni persi di infanzia.

Valeria

Oggi la maestra ci ha parlato di Marco Caruso. Signor giudice se io fossi in lei farei mandare quel povero ragazzo in una famiglia che ha una grande casa, che ogni giorno aiutasse Marco a imparare la vita cittadina e onesta. Io a cinque anni andavo all'asilo e sapevo già che cosa voleva dire amarsi, invece Marco a cinque anni per non morire di fame doveva andare ai supermercati a rubare.

Giuliana

Secondo me Marco uccidendo il padre ha fatto una cosa giusta perché si è liberato da una tortura tremenda e poi ho apprezzato il suo gesto perché si è presentato alla polizia dicendo: «Ho ucciso mio padre». Adesso c'è di mezzo il processo e se io fossi il giudice lo assolverei perché se lo mettono in carcere, almeno 10 anni, lui uscendo di carcere odirebbe ancora di più la società e continuerebbe a vivere nel modo barbaro che viveva.

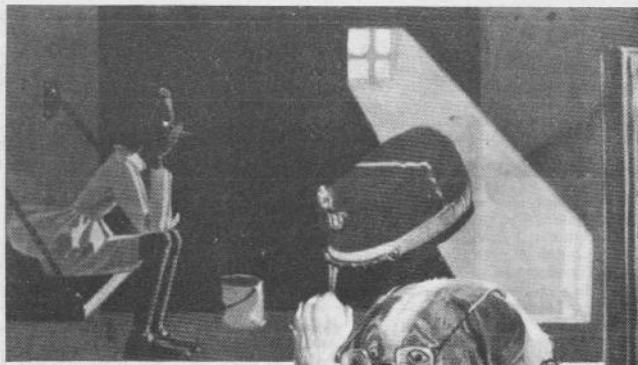
Daniela

Caro giudice vi prego di lasciare libero Marco Caruso perché per me ha fatto bene a uccidere il padre perché il padre dava sempre botte a sua moglie allora lui si è arrabbiato e gli ha sparato e per me ha fatto bene e adesso ha liberato la famiglia che prima dovevano fare tutto quello che diceva il padre.

Io a 5 anni andavo all'asilo invece Marco andava a vendere i fiori e andare a rubare nei magazzini e per me questo non è giusto.

Michele

Signor giudice io ora ti scrivo questa lettera per Marco Caruso e ti prego di non farlo condannare perché è giusto che ha ucciso il padre perché se io fossi Marco io lo farei perché lui quando noi avevamo 5 anni an-



Marco tu hai fatto bene quando uscirai di galera manda i tuoi fratellini a scuola non li fate rubare tu e la mamma.

Giovanni



davamo all'asilo e il padre lo costringeva a rubare e se non lo faceva lo menava. Questo è il parere, se a lei non sta bene a me dispiace molto.

Annalisa, 9 anni

Signor giudice vorrei che Mar-

co Caruso venga liberato, perché lui è innocente. Aveva ragione, lui non voleva vedere che la sua famiglia soffriva perciò si era stancato di vedere il padre padrone e lo ha ucciso. Spero Marco che vieni liberato e ti mando tanti auguri.

Giulia

suicidio con il gas, in casa c'è anche il figlio, viene ricoverata in ospedale ancora viva, riescono a salvarla, purtroppo non riescono a salvare il bambino. Il giorno dopo in classe si parla tra le altre cose anche dell'informazione. Una bambina propone come fatto di cronaca quello che più l'aveva colpita, appunto la tragedia del Collatino. Incomincia una discussione che coinvolge tutti gli altri bambini non solo su quel fatto specifico, ma soprattutto sui rapporti tra genitori e figli. Uno di loro conosce direttamente il caso di Marco; gli altri lo conoscono attraverso i giornali, la televisione. Il loro interesse per questa vicenda è forte e va al di là della discussione. I bambini vogliono far conoscere il loro parere. Allora scrivono, a Marco, al giudice, fanno leggere anche ai genitori. «Ma quello che ho scritto fa ridere?», chiede una bambina alla maestra. Alla risposta negativa spiega «mia madre si è messa a ridere, a casa nessuno mi capisce». Non pare che capiscano infatti i genitori, loro dicono che Marco ha sbagliato, che il padre non si uccide.

Al tuo posto farei lo stesso, hai fatto bene, dicono la maggior parte di questi bambini rivolgendosi a Marco. Tutti capiscono le sue ragioni e il suo gesto — anche quando non lo approvano — e solo una bambina crede sia giusto punirlo, solo un poco. Ma stanno parlando solo a Marco, o anche a se stessi?

E' stato leggendo questi "temi" che abbiamo verificato più concretamente che la campagna pubblica per richiedere l'assoluzione di Marco, poteva muovere problemi più profondi e antichi del meccanismo giuridico al quale vogliamo comunque sottrarre Marco. E' successo che un tabù antico è uscito clamorosamente dalle trattenzioni di esperti, dai drammi esclusivamente individuali, dai libri a bassa tiratura. Si è parlato — questo è stato l'aspetto dominante — delle condizioni sociali particolari in cui è maturato il gesto di Marco. Ben sapendo, però, che questo non spiegava tutto, alludendo quindi continuamente ad altro.

Noi abbiamo detto: assolvere Marco. I bambini, pur utilizzando le nostre mediazioni sociali e giuridiche, dicono: hai fatto bene. E si spingono più avanti

nella rottura dei tabù, scandalizzando i genitori. Il mondo degli adulti parla di ragioni sociali, di necessità di capire e perdonare. Anche quello dei bambini, ma in questo più mimando i grandi, e va anche al sodo: uccidere il padre è giusto, spaventando i genitori.

Non è proprio così, ma si ha l'impressione che questa campagna, il fatto che di Marco si è parlato molto, che alle orecchie di questi bambini è arrivato che gli adulti volevano perdonare, abbia rotto, un poco, un blocco. Per questo ci chiediamo se parlano solo a Marco o anche a se stessi.

Il dubbio di fare di Marco un eroe positivo, ci è venuto anche leggendo questi "temi". L'eroe positivo: quello che porta a termine le imprese che noi non osiamo nemmeno intraprendere. E' quello che fanno questi bambini? Non è possibile rispondere così, semplicemente. E' certo però che in questi temi non c'è solo solidarietà verso Marco, ma anche verso se stessi. Verso una comune — anche se diversa nella forma — condizione alla quale vogliono ribellarsi. E se i genitori si spaventano, ben venga.

# Vogliamo che Anna torni libera e sia felice

Anna Primavera, 22 anni, sospettata di furto in un appartamento, condannata a morte nel breve tratto di strada da via Pirelli a Piazza Massari, da una pattuglia di una volante che ha esploso una raffica di mitra contro una macchina su cui stava con il suo compagno Vittorio Pappagallo. Pochi minuti di corsa durante i quali gli agenti di polizia che componevano l'equipaggio della volante hanno fatto il processo ad Anna. L'hanno giudicata colpevole, hanno emesso la sentenza di condanna a morte e l'hanno freddamente eseguita.

Giudici, avvocati, esecutori in un sol colpo, in virtù dello smisurato potere concesso a chi spara per conservare il prestigio dello status quo, dello Stato che non tratta con nessuno, quello che non cede mai.

Anna non è morta, ma un proiettile le è rimasto conficcato nella schiena, nel reparto rianimazione del Niguarda i medici dicono che se vive rimarrà paralizzato per tutta la vita.

Nel triste inseguimento della vecchia fiat 1300 sapevano perfettamente di avere di fronte, al massimo due topi di appartamento, due piccoli ladroncelli, sicuramente non dei « pericolosi delinquenti », sicuramente non degli « agguerriti terroristi ».

Non c'è alcuna proporzione fra l'entità del presunto reato commesso (furto) e la pena (morte). Questo anche per i loro « codici penali ». Solo una legge infame, come la legge Reale, fermamente voluta, mantenuta e difesa da tutti i partiti dell'arco costituzionale, può autorizzare un agente di polizia a sostituirsi nell'amministrazione della giustizia alla magistratura, a scavalcare in un sol colpo tribunale e processo, accusa e difesa, sporgendosi dal finestrino di un'auto col mitra in mano.

La stessa cosa è successo a Roma, quando un ragazzo di 16 anni è stato freddato dalle raffiche di mitra della polizia smisurata di catturare i rapinatori di una banca a qualsiasi costo; come pochi giorni prima a Potenza quando i carabinieri hanno massacrato un bambino di 2 anni; come centinaia di altre vittime innocenti degli ultimi anni in tutta Italia. Già, la solita storia? No, c'è di più. Anna Primavera 22 anni, tessico mane abituale, in preda ai dolori di una crisi di astinenza come Vittorio. Hanno la disgrazia di non essere i figli di un ricco professionista, o di un notevole DC o di un industriale per non potere ricevere la loro dose quotidiana di eroina dal medico di famiglia, di non potersi disintossicare periodicamente in confortevoli e discrete cliniche Svizzere.

Loro per trovare i soldi necessari all'eroina, sul mercato ai prezzi astronomici di chi controlla il giro, non hanno altre soluzioni: la prostituzione e il furto. L'eroina non è legale, non si trova in farmacia o in strutture sanitarie riconosciute e controllate, chi spaccia eroina e ne fa uso si mette fuori dalla legalità di questa società che all'uso ti spinge tutti i giorni e su questa tattica specula guadagnando miliardi. La eroina bisogna andarsela a cercare nelle piazze e nei bar di Milano che tut-



ti conoscono, la polizia per prima e dove naturalmente non interviene mai, perché nello smercio e nel traffico ci sono coinvolti tutti, pezzi grossi e pappaveri di vario colore, governanti, politici e poliziotti. L'eroina bisogna procurarsela dove viene tagliata con stricnina, con borotalco, polvere di marmo, dove uccide, dove costa 100.000 lire al grammo, 100.000 lire tutti i giorni per non stare male, per non essere devastati dai dolori atroci.

Perché l'alternativa non c'è, perché le strutture sanitarie e gli assistenti per i tossicomani non esistono o sono del tutto differenti, perché gli ospedali rifiutano il ricovero ai « drogati ».

Lo stato che uccide Moro, che condanna a morte una donna incinta rapita, che dà 8 anni di galera ad un bambino che uccide il padre applicando le regole ed i criteri che questa stessa società gli ha inculcato, che alimenta e propaga la tossicomania in tutte le sue forme, deve poi tranquillizzare i suoi sostenitori, deve proteggere la sua immagine

disfatta e corrotta: al drogato si spara, oppure lo si manda in galera a « ricudarsi ». I poliziotti che hanno sparato in fondo, non hanno fatto altro che anticipare in termini molto più duri e netti una sentenza che avrebbe emesso il tribunale, che comunque nei confronti di Anna ha già emesso la società.

Non si sa con certezza se Anna si salverà per ora è ancora in stato di incoscienza, e nel frattempo è subentrata la polmonite. Fino ad oggi, tramite le vie ufficiali la madre non è stata ancora avvertita di quello che è successo alla figlia, le notizie le ha apprese dai giornali. Per poterla vedere in ospedale ha dovuto prima rintracciare il giudice incaricato e compiere varie peregrinazioni nei meandri del palazzo di giustizia per ottenere il permesso di visita.

Perché tanto isolamento? La vita di Anna è diventata proprietà privata degli organi repressivi? Tutti solerti nella repressione, tutti assenti negli anni scorsi quando Anna ne avrebbe avuto bisogno,

magari per le « piccolezze » come l'assistenza INAM. In questi giorni infatti stanno arrivando alla madre di Anna i conti dei precedenti ricoveri in ospedale, si tratta di milioni. Arrivano le fatture, ma non arriva l'avviso del ferimento. Anna è sola a combattere con la morte, se vivrà, quello che sarà diventerà, le sue speranze, i suoi bisogni, dopo essere passata attraverso il coma, non li sappiamo. Quello che è certo è che Anna ha diritto a ricevere calore umano e assistenza medica, dato che probabilmente, se sopravvive rimarrà paralizzato. E' qui che possiamo verificare tutti i discorsi dei signori ministri, dei signori sindaci, delle richieste dei signori giornalisti e degli esperti vari che parlano del problema della droga, e che non mettono mai in evidenza che la droga significa rubare e prostituirsi. Nel caso di Anna non è più possibile nessuna falsa coscienza, nessuna assuefazione: il suo rapporto con l'eroina riguarda solo lei e deve essere lei a deci-



## Vita da cani

Milano, 15 — Chi dice che a Milano c'è penuria di case? Che mancano circa 10.000 alloggi? Colui che asserisce ciò si sbaglia certamente e gli esempi si sprecano!

E' accaduto infatti che ad un compagno che cercava casa abbiano risposto che l'appartamento di suo interesse (100 metri quadri) era già occupato. Occupato sì! Ma da un cane!

Il compagno che cercava casa per impiantarvi uno studio si è rivolto alla « famosa » signora Dellera (vedi pellicceria) proprietaria di un palazzo intero in pieno centro, via Bazzani. Dopo le consuete presentazioni e chiacchiere di rito il compagno è arrivato al nocciolo gli interessava l'appartamento del terzo piano del palazzo. La risposta della Dellera è stata immediata: « Mi dispiace è già occupato, è occupato da un cane ». Ed era vero! All'interno dell'appartamento di 100 metri quadri vive un cane con la comodità dei doppi servizi.

Crediamo utile che non ci sia null'altro da aggiungere alla notizia se non altro per un comune senso del pudore che, a riprova, manca a molti altri!

## Favignana

### La «perla delle Egadi»

Dopo le lotte scoppiate in tutte le prigioni speciali italiane, il Ministero aveva diramato una circolare che conteneva qualche modesta « concessione »: alle direzioni delle carceri fu ordinato di consentire che i detenuti « speciali » usufruissero di un colloquio mensile senza vetri.

Pare però che la « linea morbida » del Ministero non debba essere stata gradita dalla direzione della casa penale di Favignana: infatti i politici vengono costretti a prendere l'aria a gruppetti non superiori a quattro unità, non nello spiazzale idoneo ed arioso riservato ai comuni, ma in un angolino di pochi metri quadrati di terreno antistante le celle e ricoperto da tutti i lati da reti metalliche.

In pratica si tratta di uscire da una cella e di entrare in un'altra... attingua. Con la sola differenza che le « celle per l'aria », invece che da muri, sono separate da sbarramenti metallici.

L'occasione per un duro pestaggio di un gruppo di otto detenuti (fra questi Roberto Ognibene e Nicola Abatangelo) è stata un'azione dimostrativa degli stessi i quali avevano abbattuto le protezioni metalliche allo scopo di rivendicare il diritto di stare assieme durante l'aria.

Fra i picchiatori che

più si sono segnalati per il loro zelo spiccano il maresciallo Giacinto Donato e il brigadiere Messina.

Un recluso politico, fra l'altro, è stato percorso a sangue perché reo di essersi rifiutato di passeggiare col fascista Tutti.

Per la verità non tutte le guardie carcerarie hanno concesso sistemi repressivi così crudeli e disumani.

Si sta delineando, però, una tendenza ad « asinarizzare » il carcere di Favignana. Per essere più precisi alcuni carcerieri, sobillati dai sottufficiali più intransigenti e sediziosi, hanno deciso di stroncare qualsiasi tipo di protesta dei reclusi con tutti i sistemi possibili ed immaginabili, compresi i pestaggi con i manganelli.

Pare anzi che sia stato fatto un ordinativo (oroativo che chiaramente non sarà registrato alla Corte dei Conti) di manganelli ripieni di sabbia onde evitare di lasciare tracce.

Ma veniamo ora alla famosa « concessione » ministeriale che tanto ha fatto inorgoglierla la stampa nostrana (vedi ad es. Panorama) sabato 25 novembre tre familiari di detenuti speciali, dopo aver affrontato un lungo viaggio, si recarono a Favignana per ottenere il sospirato colloquio senza vetri con i loro cari.

Due di essi (il padre di Ognibene e il fratello di Cozzani) vengono accolti: la cognata di Nicola Abatangelo, no.

Infatti, dopo una lunga servante lunga attesa (dalle 8.30 alle 13.30), le si comunica che la circolare ministeriale avrebbe dimenticato le « cognate ». Anna Maria Beccagli, chiede che le si mostri il testo della circolare. Le si mostra il documento che prevede il colloquio mensile senza vetri (testuale dalla circolare) « con genitori, figli, fratelli, conviventi o

altro ».

Anche un analfabeta capirebbe che nell'espressione « o altro » ci sono compresi i cognati.

L'ineffabile supercomandante Giacinto Donato, però, interpreta a modo suo il contenuto del disposto ministeriale: Anna Maria Beccagli, rifiuta il colloquio con i vetri.

Lo stesso pomeriggio del 25 si reca nello studio del suo avvocato di Trapani (studio regolarmente guardato a vista da funzionari e agenti della Questura) e sporge regolare denuncia al Pretore di Trani per abuso di ufficio.

Il Pretore dott. Vincenzo Denaro, per fortuna,

apre un procedimento contro il maresciallo Donato e, memore di altra denuncia sporta dall'Avv. Natale Randazzo nello scorso luglio alorché lo stesso signore gli aveva impedito un colloquio col suo cliente Roberto Ognibene nonostante ci fosse tanto di permesso rilasciato dalla Procura della Repubblica, manda avanti anche il primo procedimento.

Ora alla Pretura di Trapani esistono ben due procedimenti contro il super comandante Giacinto Donato per altrettanti abusi di ufficio (art. 323 del codice penale).

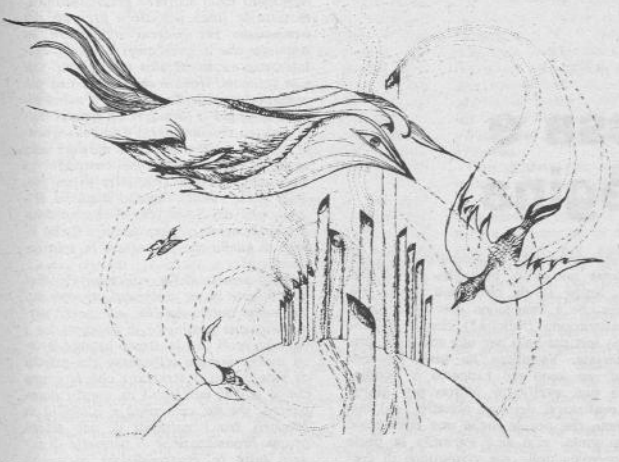
Con tanti saluti alla « linea morbida » tanto sbandierata da Panorama.





Anna 22 anni, tossicomane abituale, sospettata di furto in un appartamento. Qualche giorno fa due agenti di polizia, per non farsela scappare le hanno sparato contro, colpendola alla schiena. E' in coma in ospedale, se vivrà rimarrà paralizzata e andrà in galera. Una sentenza sommaria arrogata e decretata in pochi minuti, ma voluta da tutta la società

dere come e quando risolverlo, avendone però la possibilità. Noi vogliamo innanzitutto che Anna viva, che sia libera e non in galera; che possa avere i mezzi e i soldi necessari per tornare a muoversi, a camminare. Questo non potrà mai farlo in una prigione. Noi vogliamo anche che Anna sia felice. Per questo facciamo appello a tutti i nostri lettori, i nostri compagni. Sul giornale di domani parlerà la madre di Anna.



**Patti agrari: raggiunto l'accordo dalla maggioranza**

Fuori dalle aule del parlamento, come consuetudine quando si tratta di risolvere problemi concreti, ha trovato infine una soluzione fra gli esperti della maggioranza la questione della legge sui patti agrari, legge che riguarda la condizione di 300 mila contadini e, d'altra parte, gli interessi di un pugno di agrari la cui concezione tutta feudale della proprietà privata viene ad essere messa in discussione. Era invece successo che quella parte di DC che di questi grandi elettori era espressione delegata dopo aver votato al Senato una legge che in qualche modo metteva in discussione questo tipo di rapporti di lavoro, era stata richiamata all'ordine e gli era stato chiesto di fare dietro front. E così è avvenuto.

Su questo treno erano prontamente saltati anche « industriali » e « petrolieri » vari, si da fare in modo di raggiungere il numero sufficiente per minacciare la crisi di governo, dell'accordo a 5. Ora, sia perché il treno dello SME può fare più rumore, sia perché qualcuno ha fatto la voce molto grossa (per i 300 mila contadini o per la stabilità del governo?) i grandi democristiani hanno arginato le acque della loro palude e hanno raggiunto un accordo di maggioranza: lo stesso approvato dal senato. Una ritirata completa, quindi, da parte della DC e una vittoria di chi voleva che questa questione non dovesse essere un fattore di crisi degli equilibri di governo.

L'accordo che dovrà essere ratificato dalla camera, prevede nei suoi punti più qualificanti: il diritto dell'affittuario del terreno alla trasformazione del fondo; la possibilità del passaggio da una situazione di mezzadria a quella di affitto su semplice richiesta di una delle due parti; la libertà di stipulare accordi speciali fra proprietari e affittuari in deroga alla legge.

Studenti medi dell'area di LC - Roma

Piaggio di Arcore  
**Sandrino operaio stupidino**



Arcore, 6 - Giornali, tv, sedi varie, ecc., ecc., ne parlavano da mesi; in fabbrica in tutto due settimane per farmi assorbire, assaporare, apprezzare 'sto polpettone di contratto. Prima un'assemblea di un'ora e mezza nella quale un sindacalista s'è profuso a spiegare per filo e per segno il tutto, anche con le varie (se varie si possono dire???) posizioni dell'FLM. Un sonoro intontimento generale con relativa dormita o passeggiata e spuntino con amici al bar, e altro ancora...

Nei reparti? Perplessità, passività e una discreta consapevolezza di impotenza su quel terreno infido e non mio, tuo, nostro del contratto. Poi assemblee di reparto. Altra cosa e mezza! E nel « piccolo » altra spiegazione con tanto di tabelloni e bla bla... Qualcuno parla... Gli impiegati: « Non era meglio arrivare pure noi a 12 scatti?!... ». « I soldi?... fate schifo!... ». « Sono aumentati i grissini e i salami! Perché non lo dicono eh? Gente che parla per cazzi suoi... ». « Vale la pena scannarsi su questa merdata? ». « I giochi sono già stati fatti?... ». Chi ride e piglia in giro la serietà dei delegati che non hanno mai lavorato così tanto... « Cosa ne dite del "travoltismo"? ».

Partecipazione fisica: circa 450 tra operai e impiegati su più di 900 dipendenti (dati del CdF). Nei reparti tra pallone e altre storie (donne, famiglia, amici, bevute, fumate, ecc.) anche qualche « spazio » alla piattaforma Ma ben poco! L'attivismo sindacale (volantini e volantini?) non fa montare la panna operaia e... forse va loro bene che sia così, anche se qualche preoccupazione viene creata dallo « scollamento » tra base e vertici.

Finalmente dopo un breve lungo tam tam, la tribù in pow pow generale per approvare o non approvare!?

Ma il giorno prima, un fantomatico « Sandrino operaio stupidino » sparpaglia per la fabbrica un foglietto nel quale ringrazia sindacalisti ed esecutivo per tutte le ore di assemblea fatte per fargli capire il contratto, nonostante la sua ignoranza. Li chiama « signori », e sprime la sua estraneità al gioco, vuol partire da sé, dai suoi bisogni (materiali, spirituali) e di classe, e per concludere li manda a « cagare! ».

Nei reparti si ride, si parla, e, la cellula del PCI è in fermento (oltre al CdF et boss). Comunque ecco la fati-

dica assemblea generale!?

Come in un rituale stancamente ripetuto parla un membro dell'esecutivo, parla un sindacalista, un altro specifica, bla bla...

Parlino gli operai!... silenzio... brusio?... il microfono al segretario della cellula PCI, crisi, disimpegno dei giovani, foglietti, unità, ecc.

Uno dell'esecutivo dell'opposizione operaia esprime la sua piattaforma. Non doveva parlare per rispettare l'unità del PCI ribatte. Finalmente CdF ed allora subito un altro dell'esecutivo del

operaio dice della scarsità di questa piattaforma, poi un altro parla dei ruffiani, dei vaselina, della merda che è la fabbrica. Applausi! Parlo io e ritorno su quello che già scriveva « Sandrino operaio stupidino » un altro operaio pone delle interrogazioni ed al fine le conclusioni con tanto di segretario provinciale (Pizzinato)

Lunga tirata per cercare di ricomporre 'sto sindacato, 'sto contratto, mandandola alla fine sul pregio delle 36 ore al sud, la disoccupazione, etc... le votazioni! Presenti circa 350/400 persone.

Bla bla bla... chi è d'accordo sul documento fatto dal CdF in rapporto alla piattaforma, ecc... alzi la mano! 70/80 mani. Un momento! Ripete il sindacalista, la domanda e le mani diventano un centinaio. Chi è contro?... Circa 30!... Chi si astiene?... Una decina!

Il signor sindacalista ripiomba! « 10 astenuti, 30 contrari e gli altri a favore, passa... ». Si sente un sonoro « Va a cagare! ».

« Gli altri delle balle sindacali se ne sbattono e non si sporcano nemmeno le mani! ».

Le voci si alzano, scazzi enormi tra delegati, paroloni... confusione! Dopo due ore e mezzo si torna a « lavorare ». Si parla, si discute. Chi si incazza, chi ride su questi spettacoli del « potere » (vecchio o nuovo che sia?) vedremo con la « lotta » (come la chiamano loro!).

Per adesso ci si arrangia (l'arte di arrangiarsi si è diffusa?) giorno per giorno. Il « vecchio » muore a fatica, il « nuovo » « stenta, ma lentamente si sta facendo le gambe! ».

Chi tace acconsente!... Si dice, ma non è che forse è su? E' alla ricerca di altri terreni di espressione, di « lotta » di vita!?

Flash sensazioni, impressioni di Sandro Sar-della pure operaio Piaggio - Gileria di Arcore

Intervento dei medi dell'area di Lotta Continua  
**Dove sono finiti i 20.000 studenti di Roma?**

Proposta di un'assemblea nazionale per il 17 dicembre

A Roma l'iniziativa degli studenti ha saputo costruire importanti momenti di opposizione alle forme oppressive della « riforma Pedini »: questi hanno però risentito della stasi che il movimento degli studenti vive qui a Roma. Non si è andati oltre, insomma, del fatidico e ormai tradizionale corteo per le strade della città. Il corteo vantava sì una partecipazione numerosa di studenti, ma l'iter politico che ne è seguito è stato caratterizzato da un vuoto di iniziativa.

L'isolamento politico delle masse studentesche e i sempre più sporadici momenti di aggregazione hanno portato allo sviluppo di lotte solo in poche scuole romane. Le più interessanti sono state quelle del « Goethe », all'inizio dell'anno scolastico sull'edilizia scolastica, culminata con l'occupazione di un edificio vuoto, quella sulla repressione all'interno della scuola, che si è sviluppata negli ultimi giorni all'Archimede, prendendo spunto da un regolamento interno che è poco definire ambiguo, e da provvedimenti repressivi presi da alcuni professori reazionari. In

alcune scuole della zona Centro-Sud si sono sviluppate iniziative contro i costi della scuola (libri, tasse, ecc.) e per il rimborso delle tessere dei pendolari. Valutando queste situazioni di lotta, che più si fanno sentire, è inevitabile riscontrare la totale mancanza di informazione che ha circondato queste iniziative e il conseguente isolamento politico delle singole situazioni. Partendo da questa valutazione segnata da gravi errori, in-

vitiemo i compagni ad inviare contributi scritti al giornale per cercare di superare questo stato di cose. E' nostra intenzione fare un'assemblea nazionale degli studenti medi dell'area di L. C. (17 dicembre a Roma), aperta a tutti i contributi, che serva a coordinare, a confrontare, ad analizzare le iniziative in corso; anche su questo chiediamo il contributo di tutti i compagni.

Studenti medi dell'area di LC - Roma

**Sottoscrizione**

- MILANO  
Carlo e Lucia 20.000.  
W. Manoli 10.000. A.R. 50.000.
- BERGAMO  
Nermimo M. 20.000, collettivo Nuova Sinistra scolastica, culminata con l'occupazione di un edificio vuoto, quella sulla repressione all'interno della scuola, che si è sviluppata negli ultimi giorni all'Archimede, prendendo spunto da un regolamento interno che è poco definire ambiguo, e da provvedimenti repressivi presi da alcuni professori reazionari. In

- TREVISIO  
Maurizio 5.000.
- MASSA CARRARA  
Beppe, auguri 15.000.
- SAVONA  
Alcuni compagni 50.000.
- LA SPEZIA  
Luigi, perché il giorno le arrivi tutti i giorni a La Spezia 10.000.
- ANCONA  
Quaggiù qualcuno vi ama: Stefano e Roberta 10.000, Sergio 5.000.
- SCHIO  
Nada 5.000
- ROMA  
Operai SIP 17.000.
- RAVENNA  
Claudio di Cervia 5.000.

- ORISTANO  
Pietro di Sedilo 5.000, Paolo di Sedilo 3.000.
- LECCE  
Flavio E. di Collepaso, perché una voce con timi a gridare 12.000.
- POTENZA  
Giovanni e Pino di Venosa 10.000.
- PALERMO  
Dora di Alimena 4.000.
- \*\*\*
- Fabrizio 2.800, Giuliano e Giovanni 2.000.
- Totale 358.300
- Totale preced. 1.955.100
- Totale compless. 2.313.400

Di Alexandra Kollontaj, femminista e dirigente comunista, era stata tradotta finora solo l'«Autobiografia di una donna sessualmente emancipata», in cui lei racconta la sua storia «privata» e quella «politica», affrontando con molta lucidità il problema della contraddizione esistente nella sua vita tra il «lavoro» e l'«amore». Osteggiata più o meno apertamente da Lenin e da molti altri dirigenti, ha avuto il merito di imporre comunque all'interno del partito la sua problematica di donna. Ora conosciamo anche «Vassilissa», un romanzo, chiaramente autobiografico, il cui valore sta soprattutto nel suo essere un'analisi ancora molto attuale delle scissioni esistenti, in una donna «politica», tra i sentimenti, l'impegno, l'essere e il dover essere. Per questo la riproposizione alla lettura.

**Le contraddizioni di un amore nella Russia dei Soviet**

Vassilissa (titolo originale: Vassilisa Maligina, Mosca 1923) tradotto per la prima volta in italiano da Savelli, rompe con la proposta di lettura che ne fa questa sua prima traduzione, il muro che per molto tempo ha circondato la produzione letteraria di A. Kollontaj. Scritto a Christiania in Norvegia nell'ottobre del 1923, insieme ai racconti: «Le sorelle» e «L'amore di tre generazioni» fa parte del ciclo: «L'amore delle api operaie», il libro parla di un'operaia: Vassilissa, detta «Vassia», diventata bolscevica dopo la guerra. A un'assemblea ha conosciuto un compagno anarchico, Vladimir, immigrato in America, prima della guerra. L'ideologia di Vladimir e il suo contagio con il consumismo americano, conosciuto in passato, mantengono in Vassia dei dubbi che fanno da costante in tutto il suo rapporto con Vladimir, «Volodia, come ella lo chiama». Tuttavia la passione per il suo compagno e l'entusiasmo per il suo anticonformismo all'ortodossia dei Soviet, fanno sì che Vassia superi sempre questi sospetti. Per il resto la sua vita è sempre in pubblico, il privato emerge più che altro nei suoi pensieri, perché per lunghissimi periodi il Partito la tiene



lontana da Vladimir. «Vivere da comunisti... per molto tempo è stato anche questo. Quando Vassia, malata e delusa da alcune esperienze di vita e di lavoro comunitario, raggiunge Volodia (sempre, è ovvio, perché adesso il Partito glielo consente) Volodia ha ormai trovato una soluzione individuale per la separazione dalla compagna a cui l'ortodossia e la burocrazia del Partito l'hanno costretto.

Vassia allora si trasferisce i dubbi sulle contraddizioni borghesi di Volodia, sulla donna che è adesso una compagna: Nina. La conclusione di Vassilissa non è specifica di questo suo problema, ridedica se stessa tutta al lavoro e al Partito, tornando nel di stretto dove interveniva prima di ricongiungersi al suo compagno.

Volodia intanto è stato «promosso» al distretto di Mosca. Nina lo segue, accettando come sua unica identità quella di donna del capo.

Aleksandra Kollontaj: Vassilissa il pane e le rose, ed. Savelli, pag. 207 lire 2.500



**Vassilissa e l'ape regina**

Da Vassilissa di Aleksandra Kollontaj: «... Perché Volodia (Vladimir) aveva potuto distrarsi con una donna del genere? Se almeno fosse stata delle "nostre" una comunista, sarebbe stato meno grave. Ma lei era tutto ciò che si poteva immaginare di più borghese. Volodia stesso l'aveva confessato a Vassia. Era un'estranea, una signorina, una nobile, una donna vizziata. Non capiva niente dei bolscevichi, dei comunisti...»

Soltanto l'ultima frase colloca la situazione, o meglio il pensiero del personaggio di Kollontaj in un determinato periodo storico e in un luogo definito. La prima parte del periodo è solo uno stato d'animo che spesso si realizza in un discorso confidato a una compagna, a un amico che si ripete da quando la suddivisione per classi ci ha tirato fuori dalla confusione dei concetti universali. Ma quanto c'è di razionale in questo discorso che muove semplicemente da un impulso? E' una situazione in cui la contraddizione donna-donna trova una copertura ideologica, che trae origine da schemi che non sono propri delle donne.

Aleksandra definisce la gelosia una vipera. Quindi una contraddizione. Non esalta la gelosia, né si indugia compiacente come i romantici, tra l'altro ne dice molto lontanamente cronologicamente da lei. Eppure Aleksandra ne parla e la chiama semplicemente gelosia. Il suo personaggio invece mistifica questo impulso. Tuttavia per rendercene conto ci dobbiamo riflettere dopo, perché mentre leggiamo ci diventa abbastanza facile riconoscerci nella razionalità di Vassilissa («Vassia»). Più avanti Vassia si chiederà perché lei può accettare di lavorare in fabbrica e l'altra no. Certo, l'altra, l'altra classe, ma in questo caso è altro individuo. Donna eppure alta.

La fabbrica: la collana di cui fa parte questo romanzo si chiama: «L'amore delle api operaie». A leggere questo titolo mi viene subito da pensare con amarezza a quest'amore. Ma fino a questo contrasto, che nell'autrice si evidenzia solo nel momento in cui la protagonista si pone l'interrogativo: e perché non (potrebbe lavorare) in fabbrica? E' una signora troppo grande per questo?». Fin qui la scelta di questa donna sembra andare avanti senza indugi. L'alternarsi della vita di Vassia è tra lavoro e partito... Poi l'amore... Quando? Sembra in queste righe che l'amore non abbia un tempo tutto per sé, quello che conta è che faccia da filo conduttore nella vita di Vassia. Certo Vassilissa ha un lavoro, noi non tutte, lei ha un partito, noi non l'abbiamo più voluto. Soprattutto lei ha un lavoro che è sempre del partito e il suo partito è al potere. Noi che ne sappiamo? Non conosciamo il lavoro non espropriato o al massimo conosciamo qualche illusorio «lavoro non alienato».

E già mi sembra di vedere una vita che avesse un senso, in quella di Vassilissa, anche se da parecchio tempo pensavo che a una donna non basta quella realizzazione (felicità?) che il comunismo ipotizza solo per una metà del proletariato. Vassilissa ha tanti interessi che non sono nel rapporto di coppia; che può verificare giorno per giorno il realizzarsi dei suoi obiettivi, dal momento che per lo meno una rivoluzione l'ha vinta, cioè si è garantita la parte economica della sua rivoluzione di donna, quindi ha per lo meno il vantaggio di poter uscire da garantita dall'isola della coppia.

Ma già dopo la rivoluzione Vassia teme la borghesia che contagia i suoi capi e anche il suo uomo è un capo. Una volta non era neanche del partito, adesso è lui che dirige e la dirige. Ma c'è un comitato di controllo, Vassia gli delega tutto il controllo sul suo compagno-dirigente, ma non la vigilanza sulla seconda vita privata che ha quest'uomo. Non capisce neanche a che cosa allude il compagno del comitato di partito che le dice che Volodia mantiene due famiglie. Poi vengono i dubbi e la ricostruzione di tutte le frasi, parola per parola; di tutte le scene, un'immagine dopo l'altra. E tutto questo che si prova, proprio in questo modo, non si può chiamare gelosia, soltanto perché si è compagne? E allora la confusione aumenta: l'altra è compagna o no? Intanto diventa altra comunque, altra da noi stesse comunque, compagna o no.

Ma né Aleksandra né Vassilissa avevano il concetto di sorveglianza, questo può cambiare qualcosa? La gelosia si nega quando si nega la proprietà privata, intanto sussiste, perché permangono entrambe anche per loro, Aleksandra e Vassilissa, dopo la rivoluzione. La separazione, la contraddizione donna-donna, esiste anche per noi che abbiamo capito che oltre la contraddizione capitale-lavoro esiste la contraddizione uomo-donna.

A che serve, per salvaguardare una morale che non è la nostra, continuare a coprirci con questi dubbi che non sono omogenei con questa parte istintiva, se pur negativa di noi stesse? Lo scandalizzarsi perché lei non è comunista non lascia nemmeno a Vassia il tempo di pensare se il suo compagno Volodia (Vladimir) lo sia mai stato e quanto. Perché i maschi hanno tante patenti, tante prove del loro essere comunisti e il loro curriculum sono nitidi. Invece tante donne come Nina, (il personaggio dell'altra donna di Vladimir) hanno insieme al trucco che confonde (la polvere di riso che copre il volto di Nina) e che da solo tante volte bastava ai compagni per essere una discriminata, tante altre ombre e tanti vuoti, che confondono la loro storia; perché per noi, come per Nina, la storia è tanto lontana dalla lucida biografia di tanti Volodia-Vladimir.

**Una discussione ancora attuale**

Vassilissa fu pubblicato in Russia nel 1923. In quello stesso anno, con una serie di articoli, sotto forma di «Lettere alla gioventù lavoratrice» pubblicati su Molodaja gvardija (Giovane guardia) Aleksandra Kollontaj partecipava all'accesso dibattito sul rapporto uomo-donna nella società socialista, dibattito che fu definito «febrile» da un commentatore di quegli anni (Gusev) collaboratore della rivista Molodaja gvardija.

Tale discussione, offuscata nell'Unione Sovietica, durante il periodo stalinista, non è stata rimessa in luce neanche nel periodo del disgrego kruscioviano. Ma questo non vale solo per la cultura sovietica, infatti di tale discorso, il suono arriverà molto sfocato anche dalla Cina della rivoluzione culturale. Intanto nei paesi occidentali il '68 sembra troppo affaticato nello scorrere precipitosamente tutte le linee passate e presenti del comunismo per potersi soffermare su problemi che in quell'anno venivano bollati come «esistenziali» e in quanto tali non potevano trovare spazio tra una più immediata scadenza e un'altra meno vicina. Soltanto il formarsi dei gruppi della sinistra rivoluzionaria e la conseguente attività in comune dalla mattina alla notte sempre tra gli stessi compagni ci dà quello spaccato (sia pure di un modello molto ridotto rispetto a quello della società dei Soviet che Aleksandra ha vissuto insieme ai personaggi del suo libro) di quello che può essere la vita comunitaria.

Quest'aspetto della militanza era meno evidente in un movimento troppo vasto, come quello del '68, per poter mettere una continuità di rapporti tra i vari aderenti, né lo stesso aspetto poteva essere vissuto all'interno dei partiti di massa, unica struttura che si erano dati i partiti nell'Italia di questo dopoguerra. Questa continuità e stabilità di rapporti tra i militanti di uno stesso gruppo-organizzazione ci permette di vedere tutte le contraddizioni di quella vita comunitaria, possibile solo da quel momento (i primi anni successivi allo sfaldamento del movimento studentesco) anche nelle grandi città. Negli anni precedenti il '68 avevamo letto questo tipo di vita nelle pagine degli utopisti, riscoperti appunto da quella generazione e da quella parte di editoria che la rincorreva. Il crollo di quella secolare utopia (la vita comunitaria) e di questa più recente (uomini e donne uniti nella lotta, come era scritto in un manifesto di Feltrinelli) fa immedesimare oggi quanti di noi hanno vissuto problemi simili a quelli del nostro personaggio (Vassilissa) nell'amore, nella coppia, nella politica. La sua storia è quella di una donna dopo la rivoluzione, la nostra storia politica non ha avuto la stessa conclusione, ma il modo in cui l'abbiamo vissuta e di averne affrontato i problemi, non credo che cambi molto da quello di Vassilissa e dagli altri personaggi femminili del libro, nonostante l'esito diverso delle nostre rivoluzioni.

Sonia Donato



T3  
P1  
O  
Re  
Ca  
riv  
co  
mu  
gl  
co  
tu  
la  
no  
ti,  
m  
no  
di  
e  
so  
me  
te  
so  
es  
hil  
zi  
to  
tu  
hi  
us  
de  
le  
e  
pe  
e  
s  
ec  
ma  
ta  
pi  
ve  
so  
no  
na  
al  
Data  
1 a)  
2 a)  
3 a)  
4 a)  
5 a)  
6 a)  
1 b)  
2 b)  
3 b)  
1 c)  
2 c)  
3 c)  
4 c)  
5 c)  
6 c)



Proposta di un incontro nazionale

# Cosa fanno le compagne?

Questo intervento esce contemporaneamente su Quotidiano Donna

Roma-Foligno, 14-11-1978  
Care compagne,

non credete che sia arrivato il momento di incontrarci? Noi ne abbiamo una gran voglia: voglia di ascoltare e di raccontare, voglia di fare tutte insieme il punto della situazione per riconoscerci ed andare avanti, voglia di stare un po' insieme.

Sui due giornali che noi compagne leggiamo di più — *Lotta Continua* e *Quotidiano Donna* — sono in corso dibattiti molto importanti ed interessanti, ma forse non sono sufficienti per esprimere tutti i nostri problemi e tutte le situazioni che viviamo. Anche lo strumento scrittura-lettura è molto parziale.

Negli ultimi tempi abbiamo vissuto situazioni assai pesanti: la violenza della politica tradizionale, il rapimento di Moro e la polizia ovunque, le perquisizioni, la caccia al «sinistro», la crisi economica con relativo aumento del costo della vita e disoccupazione. C'è piombato addosso un poverone nero e alcune si sono smarrite, altre sgoментate, qualcuna è tornata a casa o è partita, altre — specialmente sul

problema dell'aborto — continuano a dare battaglia. Moltissime sono in attesa, molte portano avanti discorsi ma incontrandosi tra poche, tante combattono piccole grandi lotte quotidiane ma senza possibilità di confronto.

Domenica 5, su LC, nell'intervento intitolato «Trasformazioni» abbiamo letto: «...A livello del quotidiano dobbiamo constatare come i due poli dell'esperienza conoscitiva — quello della soggettività e quello del sociale — si vadano sempre più allontanando».

Non credete che un incontro nazionale servirebbe a ridurre questa distanza?

E ancora: «...su questa sorta di terreno bruciato o terra di nessuno...ciascuno di noi (nel senso della «persona») è tornato ad essere solo».

Di solitudine parla anche Marisa Fiumanò (che peraltro non conosciamo) su LC di martedì 7: «...che ci sia un ritorno massiccio al privato, per nulla politico, questa volta, è un dato di fatto inequivocabile».

Beh, per quanto ci riguarda non è affatto così. E allora? Più sotto,

nello stesso «pezzo» leggiamo: «...Alcune, privilegiate, attraverso radio, televisione, cinema, libri, riviste gestiscono un patrimonio di tutte, riflettono su un oggetto, il movimento, ormai inattuale, quindi difeso ed espropriabile».

E allora ci chiediamo: su quale realtà riflettano, queste «privilegiate»? Non certamente, ad esempio, su quella della compagna di Scauri rissate a telefonarci ai telefonati da una di noi per consigliarsi su uno spettacolo teatrale che il suo collettivo vuole preparare per il prossimo 8 marzo.

Non credete che anche la lotta sull'aborto avrebbe bisogno — perché sia veramente «nostra» — di essere inserita in una problematica più ampia e più ricca? Noi siamo d'accordo su chi pensa che non dovremmo essere soltanto noi donne a condurla, ma per la parte grande o piccola che rivendichiamo dobbiamo essere in grado di riconoscerci veramente e in piena coscienza. E già sono molte le voci che si lamentano di sentirsi strumentalizzate alla logica della coppia e cominciano a sospettare di

svolgere il ruolo di tappabuchi.

Pensiamo ad un convegno nazionale, ad un incontro pieno che ci dia tempo e modo di esprimerci e confrontarci: 3 o 4 giorni, di cui il primo o i primi due articolati per settori di impegno e di interesse, e gli altri due di discussione collettiva il più possibile franca e aperta. Crediamo che tre giorni siano il minimo indispensabile: non ci aspettiamo niente di particolare né tantomeno di risolutivo, ma pensiamo che già il riconoscerci in situazioni analoghe potrebbe essere un punto di forza, e le eventuali diversità potrebbero fornire spunti e possibilità di collegamenti.

L'iniziativa potrebbe partire dalle donne che, come noi, sentono l'esigenza di questo incontro. Noi offriamo fin da adesso la nostra disponibilità, invitando le interessate a telefonarci ai seguenti numeri: Anna (06) 3586060; Marcella (0742) 60665 (mercoledì, giovedì, venerdì) per costituire un eventuale gruppo coordinatore per discutere e preparare il convegno.  
Anna e Marcella

Arezzo

## 500 operaie intossicate alla Lebole

Arezzo, 8 — Il consiglio di fabbrica dello stabilimento «Lebole Euroconf» ha chiesto l'intervento della magistratura affinché venga aperta un'inchiesta sulle eventuali responsabilità in relazione ai disturbi accusati da circa 500 operaie complessivamente. In questi ultimi mesi, e con particolare recrudescenza nelle ultime settimane, i disturbi denunciati dalle lavoratrici sono irritazioni cutanee, arrossamento e gonfiore degli occhi, afonie, disturbi dell'apparato digerente e al fegato, svenimenti.

Il consiglio di fabbrica ha chiamato ad interessarsi del caso anche il mi-

nistro della Sanità ed il Consiglio nazionale delle ricerche al fine di individuare con esattezza scientifica la causa di tali allergie, rilevando che le decine di casi verificatisi in questi giorni appaiono più gravi di quelli registrati nei mesi scorsi.

Il consiglio di fabbrica ritiene che la causa dei disturbi sia l'uso della formaldeide (un gas antisettico) presente in certi tipi di tessuto la cui adozione risale all'inizio dell'anno, e che la direzione dello stabilimento non abbia effettuato i dovuti controlli prima di immetterli nelle catene di lavorazione.  
(Ansa)

quotidiano

# donna

sarà in edicola sabato 16 dicembre  
scrivetelo leggetelo dibattetelo

Data di compilazione .....

**A**

1 a) Città di provenienza ..... di residenza abituale .....

2 a) Sesso m f .....

3 a) Età .....

4 a) Segno zodiacale .....

5 a) Vivi con genitori  da solo  con altri  in coppia

6 a) Hai figli si no quanti ..... di che età .....

**B**

1 b) Quanto guadagni al mese .....

2 b) Quante persone vivono con il tuo stipendio .....

3 b) Condizione di lavoro:

occupato si no tempo pieno

part time  con contratto si no

stabile  a termine

disoccupato si no lavoro saltuario

quale ..... a pieno tempo si no

se no quante ore alla settimana .....

operaio/a  impiegato/a

artigiano/a  commerciante

insegnante  casalinga/o

studente  pensionato

altro .....

**C**

1 c) Quali quotidiani leggi, quali periodici o altre pubblicazioni .....

2 c) Quali libri hai letto di recente .....

3 c) Quali film hai visto che ti sono piaciuti di recente .....

4 c) Vai a teatro si no .....

5 c) Che genere di musica preferisci .....

6 c) Guardi la tv si no cosa in particolare .....

7 c) Ascolti abitualmente radio libere si no quali ..... cosa ascolti .....

**D**

1 d) Leggi Lotta Continua: regolarmente  quasi sempre  dopo fatti importanti  saltuariamente

2 d) Comperi Lotta Continua si no leggi la copia di altri si no

3 d) Quanti in casa tua lo leggono ..... o lo guardano .....

4 d) Quanti guardano, sfogliano, leggono la copia che tu comperi .....

5 d) Quando prendi in mano Lotta Continua: lo leggi tutto  leggi solo alcune parti  quali ..... guardi le foto e i titoli

6 d) Che uso fai del giornale: lo leggi da solo  ne discuti con altri  lo affiggi  altro .....

**E**

1 e) Com'è secondo te il quotidiano LC: è facile  è difficile da capire  è per élite  è per tutti  tratta argomenti importanti  tratta cose futili  sono sempre le stesse cose  ci sono sempre argomenti nuovi  è divertente  è palloso

2 e) Osservazioni su alcune parti del giornale:

cronache di lotte .....

cronache istituzionali .....

esteri .....

donne .....

annunci .....

paginone centrale .....

lettere .....

titoli .....

3 e) C'è qualche argomento che LC non tratta e che ti piacerebbe leggere nel giornale .....

4 e) C'è qualche argomento di LC che non ti interessa per niente .....

5 e) Da quanto leggi LC .....

6 e) LC 1977-78 è stato migliore che negli anni precedenti si no perché .....

7 e) Quali sono le modifiche che più ti hanno colpito nel giornale del 1977 .....

8 e) Credi che sia utile nella tua zona fare inserti locali si no quotidiani  periodici

**F**

1 f) Hai mai scritto articoli per LC si no su cosa ..... sono stati pubblicati si no

2 f) Hai mai scritto lettere su LC si no quante ..... pubblicate si no

**G**

1 g) Hai o hai avuto esperienze in organizzazioni politiche si no quali .....

2 g) Sei impegnato in: organizzazione di fabbrica  di quartiere  di scuola  culturale  artistica  sportiva  altro



«NORMALI» E «DIVERSI»

Anche quest'anno «insegno» in una scuola speciale per sordomuti. A due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, ci sono nell'istituzione, nel rapporto educativo e in me le solite contraddizioni, i problemi aperti, i dubbi sempre più numerosi. Risputano fuori le chiusure dei «normali», sia adulti che bambini, nei confronti dei diversi, i problemi affettivi, psicologici, ambientali ecc. dei bambini affetti da handicap costretti per anni a vivere in collegio, a non avere contatti con gli altri, isolati dal mondo, emarginati dalla loro stessa famiglia oltre che dagli estranei.

Come al solito c'è in me il problema di cosa dare a questi bambini e di come darglielo. C'è da fare, a riguardo, una scelta ben precisa: cosa serve di più a loro e di quali mezzi hanno bisogno per raggiungere questi scopi.

Si tratta, per il maestro e l'adulto in genere, di porsi dalla parte del bambino handicappato senza imporgli propri

schemi personali e modelli da seguire. Io personalmente non voglio rendere «normali» i bambini che ho in classe:

1) perché non considero la «normalità» uno stato di felicità ma solo un frutto del sistema per meglio opprimerci;

2) perché penso che la devianza, l'handicap ed in genere ogni via diversa sia molto più rivoluzionaria della «normalità»;

3) perché ognuno deve avere la possibilità di crescere ed esprimersi liberamente secondo la propria creatività, il proprio modo di essere.

E' proprio per questo che vorrei lavorare con i ragazzi della scuola in cui sto come si lavora con tutti gli altri bambini.

Mi vanno benissimo le tecniche specialistiche ma le voglio per tutti, handicappati e no, normali e «diversi». Lo stesso per tutti gli altri momenti che si considerano specifici, per i ragazzi handicappati e che devono essere fatti solo da insegnanti «speciali».

Io non mi ritengo tale e vorrei non esserlo. Dell'inserimento e della crescita rivoluzionaria dei bambini handicappati dobbiamo farci carico tutti. In ugual maniera dobbiamo fare nostre le contraddizioni e i problemi interni che ci crea il ragazzo handicappato, colui che smuove la nostra tranquillità, rompe il quieto vivere, spezza l'organizzazione, infrange ogni regola preconstituita.

Per troppo tempo, a mio avviso, abbiamo curato i migliori mettendo da parte gli altri, bollandoli deficienti forse solo perché noi non gli avevamo dato stimoli sufficienti.

Ben vengano gli handicappati nelle classi, servirà a tutti.

Così come gli handicappati devono essere presenti anche nella società, a tutti i livelli e a pieno diritto. Con molto meno pietismo da parte di noi tutti compagni e più disponibilità.

Saluti compagni

Ornella

MI ASPETTO UN PO' PIU' DI SERENITA'

Ho letto l'articolo di F. Fortini a proposito di Marco Caruso del 28-11 e subito mi è venuto in mente quanto ha detto all'assemblea di domenica 26 a Roma il compagno E. Piperno. Ho ascoltato tutto quanto i compagni della redazione hanno detto, appunto perché non li considero semplici giornalisti (ecc...) e francamente mi aspettavo un po' più di serietà in tutti gli interventi dei compagni che lavorano al giornale.

Mi ricordo bene gli esempi da professorino spe-

cializzato che Piperno ha portato. Sia quando raccontava la storiellina dell'«ipotetico» articolo sulle Scuole Materne di Milano e sul 2/3 dell'articolo stesso spesi in insulti all'assessore regionale che l'articolo senza entrare nel merito del problema, così come mi ricordo il discorso scontato e accettato da tutti e cioè che non si informa e non si aiuta la comprensione dei problemi a colpi di comunicati ecc.

Su questi problemi stiamo dibattendo anche noi rispetto a «Radio Popolare» e la prima cosa che stabilimmo un anno fa quando cominciammo a pensare a questo progetto fu appunto quella che la radio non è un megafono per amplificare slogan ecc.

Quello che proprio non accetto e che nell'intervento di Piperno mi fece incazzare è questo: che diritto hanno i vari Piperno di stabilire (senza conoscere la realtà in questione) se l'articolo «ipotetico» sugli asili di Milano, oppure quello (un articolo scritto, 2 articoli telefonati più una lettera) a 6 compagni arrestati a Pontedera a seguito di un ignobile provocazione della DC e dei Carabinieri, sia sufficientemente chiaro, non dispersivo, ben centrato, ricco di idee e di spunti di riflessione ecc., tale da meritare la pubblicazione... oppure no!

E' qui il problema cari compagni della redazione. Perché non si è cessato l'intervento di Fortini (non entro nel merito delle sue tesi) che maga-

ri poteva raccogliere le sue idee in 1/3 di articolo (senza dilungarsi a far confusione sul punto di vista di Dio...) inteso come triangolo equilatero in mezzo ad una nuvoletta?

Ma io che diritto ho di cestinare l'articolo di Fortini? Nessuno Voi che diritto avete di cestinare decine e decine di articoli delle varie Pontedera o Milano? O forse solo perché cestinare o censurare uno scrittore è più difficile? O forse perché uno scrittore, per il fatto stesso che è scrittore, ha sempre e comunque la capacità di scrivervi cose «non dispersive, ben centrate, ricche di idee e di spunti di riflessione» ecc...? Se questo è vero si spiega anche perché su Lotta Continua, trova, non sempre più spazio i pareri degli specialisti e degli «scrittori...» insomma delle persone autorevoli, di quelle che contano (non tanto in quanto dicono) con la semplice firma. Non per polemica, ma perché questo è quanto mi sentivo di rispondere all'intervento di Piperno.

Ciao

Renzo



Advertisement for 'MALE' cigarettes, showing a pack with numbers 1-35 and the text 'E' IN EDICOLA A L. 500 IL NO 35 DEL MALE'.

NON OCCORRE FRANCHISCO... (Small text box with details about subscriptions)

Quotidiano Lotta Continua

Via dei Magazzini Generali, 32A

00154 ROMA

SECONDA PIAZZA

PRIMA PIAZZA

H

E ora qualche domanda a ruota libera (alcune come in una favola) magari da trattare più ampiamente oltre che sul questionario in fogli a parte:

- 1 h) Pensi che ci sia qualche modo perché tu possa singolarmente o collettivamente contribuire a fare il giornale:
2 h) Credi che sia ancora utile un quotidiano nazionale o pensi si debba puntare ad una informazione più legata alle singole situazioni o a singoli argomenti:
3 h) Cosa ti aspetti soprattutto dal giornale: informazione, indicazioni politiche, possibilità di comunicare con altri, materiali di conoscenza da usare a modo tuo, altro
4 h) Qualche osservazione su alcuni problemi-argomenti trattati nell'ultimo periodo sul giornale: lotte ospedaliere, rapimento Moro, lotte operaie, terrorismo e violenza, studenti, eccetera:
5 h) Metti che incontri uno gnomo che ti dice: «Fammi tre domande, io ti dirò tutto quello che è possibile sapere su quello che mi chiedi», cosa gli chiederesti:
6 h) Metti che lo stesso gnomo ti dica che puoi tentare tante cose, e puoi riuscire o non riuscire, ma le tre che dici a lui in quel momento riusciranno sicuramente, cosa gli diresti:



# TEHERAN: COME VIAGGA LA VOCE DELLA RIVOLTA

### Cosa succederà domenica?

Difficile da dire. Il generale Oveissi, responsabile dello stato di assedio di Teheran ha già dichiarato che farà rispettare « fisicamente » la legge marziale. Jahazhad, fondatore del gruppo promotore del « Comitato per i diritti dell'uomo » che ha indetto la manifestazione di domenica insieme all'ayatollah Talegani, è stato arrestato oggi nel primo pomeriggio insieme ad altri trenta intellettuali. Domenica può essere tutto o niente, o tutto e niente, o forse una via di mezzo. Nell'impossibilità di prevedere siamo finalmente costretti alla serena dimensione di chi può solo cercare di informare e capire.

Gianluca Loni Carlo Panella

continua da pag. 1

quartiere dell'est. Ieri. Ad un certo punto è stata imbottigliata, sono arrivati i camion dell'esercito ed hanno caricato tutti i 700 e portati allo stadio. Li terranno lì fino a martedì prossimo. Lo so perché ci sono stato io, con un cugino colonello, per far liberare un mio parente. Vero? Falso? Non siamo ancora riusciti ad appurarci. Può essere...

### Una moschea

Istanbul Avenue, sempre nell'est della capitale. Due-tre mila fedeli, uomini e donne, le donne su nel matricone (ma in altre moschee non c'è separazione) sono riuniti per la preghiera, ma anche per altro. Davanti ai fedeli c'è una specie di palco. Dopo la preghiera mano a mano salgono su a parlare, l'ayatollah di Teheran Talegani, Bazar Kan, del Fronte Nazionale ed altri. Parlano della manifestazione di domenica, di come la si è organizzata strada per strada, quartiere per quartiere, di cose ancora da fare. Un'assemblea, insomma. Prima e dopo discussioni vivissime tra tutti. Qui, a Teheran come in tutto il paese, la moschea è il cuore del movimento. Qui si trasformano tutti, fedeli vecchi, i tantissimi fedeli nuovi e soprattutto loro, i mollah, gli ayatollah che hanno saputo accettare la sfida, vecchi uomini con il baracano, barba a punta, il turbante che riscoprono la gioia di rimettere in discussione tutto, che sentono con entusiasmo la vitalità della loro religione. Che sen-

tono di saper stare dalla parte giusta, di stare vivendo una straordinaria stagione di rinascita dello scismo, proprio a partire dalla sua capacità e di stare nel popolo contro un nemico chiaro e secolare, il potere centralizzato. La sera, con uno di loro, facciamo le ore piccole a parlare di scismo, femminismo, leninismo. E' presente la moglie, che si vela il volto con la tachador, ma che non ha nessuna remora a buttarsi nella discussione. Accusa il marito, apertamente, di non rispettare il Corano, che impone all'uomo il carico dei lavori domestici, perché, la donna, è tenuta solo ad aiutarlo, se lo vuole, ma deve occuparsi principalmente dell'educazione dei figli, in tutti i sensi, morale e materiale. Lui, il mollah è piccolo, rotondo, con una bellissima barba bianca a punta e un improbabile panciotto nero sotto il baracano, guarda, arrossisce, sorride. Poi di colpo ti fa come di aspettare, prende una radio in transistor per sentire Radio Mosca, in persiano. Ascolta attentamente, preme la radio sul panciotto. « Niente di nuovo », dice « meglio la BBC ».

### Le cassette

Ad ogni angolo di strada si vendono solo cassette da registratore con canti religiosi. Niente più al bar musica durante il Mo Harram. Ma le cassette servono anche per diffondere i discorsi di Khomeini, ovunque, a raggera. Per giorni e giorni magari circola solo un messaggio ripreso dalla BBC quindici giorni prima, poi,

per strada ne arriva un altro, più nuovo.

### I volantini

Finora ce n'è capitato uno solo tra le mani, stamattina. E' un volantino; l'unica cosa che capiamo è che la firma è strana: semplice, ci spiegano, non è la firma, ma l'«orma», il sigillo di Madari e di due altri Ayatollah di Qom. Nel volantino si denunciano atti di offesa, violenza, uccisione di mollah da parte dell'esercito, si denuncia lo sterminio dei morti sotto il piombo dei militari in tutto il paese, si definisce il regime

tirannico, liberticida ed illegittimo » e si dice ai soldati - « il testo è rivolto a loro - « nessuna attenuante a chi massacra i propri fratelli ».

### Il panzer

Sono ritornati. Scampati domenica da Teheran gli enormi tanks americani sono di nuovo oggi all'ingresso del cimitero, dove continuano a svolgersi quotidianamente, manifestazioni che coinvolgono migliaia di persone. Ritornati a Teheran i panzer, enormi ed orrendi, non hanno mai lasciato le piazze delle tantissime cit-

tà di provincia insorte nei mesi scorsi. A Qom a Ahazad è il terrore, altro che qui a Teheran. « L'unica cosa che non fa l'esercito è il saccheggio, prima di questa soglia ha già fatto tutto », ci dice un giornalista inglese scappato (letteralmente) da Qom dove gli era impossibile circolare senza correre rischi di essere pestato, arrestato e forse anche sparato. A Qom, i carri armati hanno l'enorme bocca del cannone puntata direttamente sul portale della grande moschea, luogo santo di tutti i fedeli sciiti.

## « I SOLDI SONO BUONI, E' LO SCIA' CHE NON SOPPORTIAMO... »

Teheran, 7 - Su un autobus, lanciato a velocità folle lungo una strada piena di macchine e camion, la gente si volta e ci guarda con insistente curiosità, stupita dalla presenza di due europei nella intimità che si crea sui mezzi di trasporto. Più tardi ci diranno che aveva no subito intuito che eravamo giornalisti.

Quando l'autobus è partito, uno di loro ha gridato qualcosa, e tutti gli altri in coro hanno risposto.

Ogni occasione è buona per ringraziare Allah, queste improvvise litanie si ripeteranno più volte durante il viaggio. Quando passiamo davanti all'enorme cimitero di Teheran, una interminabile fila di automobili crea un ingorgo che dura un'ora.

Maledicono il tiranno che mette ingiustamente il sangue dei fedeli ed impegnano a Khomeini. Poi, lentamente il pianto dirompe ed uno di loro, uno che gridava molto, giovane con la faccia larga abbronzata, dai tratti che ricordano altri visi (su altri autobus a Siracusa o a Gela), comincia a parlare in inglese. Chiede cosa pensiamo dell'Iran, ma è subito subsistato dalle nostre domande. Lavora come operaio in una ditta della General Electric a Teheran, la seconda fabbrica del paese con 5.000 operai. Lui fa il meccanico riparatore, ha imparato l'inglese durante i trentasette mesi di

servizio militare nell'aeronautica, e poi ha un fratello a Londra, un altro in Germania, un altro parente in America. Appare molto contento del suo lavoro in fabbrica, continua a ripetere che « guadagna un sacco di soldi ». In effetti le paghe alla General Electric sono buone (considerato dove siamo e come vive la stragrande maggioranza della popolazione). Vanno da un minimo di 330.000 lire ad un massimo di 660.000 lire per gli operai. Hanno la mutua, l'assicurazione contro gli infortuni - fin quando lavorano - tredici giorni di ferie pagate all'anno, non hanno la pensione e lavorano 48 ore la settimana.

Uno accanto a lui chiese se assumono ancora gente, come se stesse parlando al genio della lampada magica. Gli altri ridono, ma in vede che il nostro operaio è « qualcuno » in quell'autobus. Gli chiediamo come sono gli operai della sua fabbrica; dice che sono « hot », caldi; anche lì Khomeini è un'autorità indiscussa, ora « non scoperano », « lo sciopero in Iran non esiste » però vanno tutti i giorni in fabbrica e non muovono un dito, passano tutto il tempo a discutere fra di loro. Sono pagati lo stesso. Gli chiediamo se hanno un sindacato ma lui non conosce il significato del termine in inglese. Continua a ripetere che « i soldi sono buoni », è lo Scia' che « non possono soffrire ».

## Avvisi

**RIUNIONI E ATTIVITÀ MILANO**, lunedì 11 alle ore 18 via Crema 8, coordinamento Metallmeccanici dell'operaio. OGGI le iniziative dopo le assemblee di fabbrica. **MILANO** servizio contratti metallici: poiché non siamo in grado come redazione di seguire tutte le assemblee, vogliamo sostituirvi nei giudizi ai compagni operai, invitiamo tutti i lavoratori impegnati in assemblee sul contratto a telefonarci a passare in redazione via De Cristoforo 155. **FIRENZE**, sabato 9-12 si terrà a Firenze la riunione operaia di tutti i lavoratori dell'area di LCO daccia a Roma alle assemblee del 26-11 sulla rivista. Stato delle lotte, consultazione piattaforma lotte degli ospedali, iniziative che verranno prese dal coordinamento dell'operaio. **LAVORATORI COMUNALI**, sabato 9 e domenica 10 a Firenze è indetto un convegno nazionale e straordinario dei lavoratori degli enti locali. Via Feltruzzolo 134/6 rosso 100 metri dalla stazione. OGGI situazione delle lotte, situazione del contratto, legge quadro sul pubblico impiego, problemi organizzativi. Per posti letto telefonare a Gianni 055-482940. **URBINO** 8-9-10 dicembre coordinamento nazionale dei collettivi politici ISEF. **CAGLIARI**, domenica 10 alle ore 10.30 in via San Giovanni 382, incontro fra i compagni per la preparazione delle liste della nuova sinistra, in vista delle elezioni regionali. **TORINO** da giovedì i compagni dovranno ritirare al magistrato Re-donco chiodami il volantino del servizio indette per venerdì 15 alle ore 11 alla Rocca Scatellato, via Leni 195 (per Torino nord cintura nord). **FIRENZE**, ma che Natale? Carnevale!!! Vi ricordate gli ultimi

carnevali, le bande, la farina, la teatralità, la violenza... **Proposta**, formazione di unità combattenti di lavoro per il carnevale fiorentino, utilizzando risorse umane locali ed impegnando ENI, associazioni democratiche, gruppi di base, giovani e non. Formazione delle colonne armate, 1) pagliacci, mimi, acrobati, giocolieri per scene, giochi, improvvisazioni, 2) bande musicali mascherate per cortei chiusi. 3) gruppi mascherati di intervento sul contesto urbanistico-monumentale: segnaletica, monumenti, strade trasformate inorizati per un giorno intero. 4) gruppi con grandi maschere collettive, fuochi d'artificio, cartapesta e via. Ognuno potrà partecipare a più attività. Per informazioni e per partecipare a: Corsi-Allenamento di mimo gratis mercoledì, venerdì ore 21.30 esatte alla palestra (4° piano) del circolo ENEL via del Sole (Spaziozero ex Kinospazio). Portate calzini, maglietta, tuta ginnica o quello che volete per muoversi! L'area non è di rigore, anzi! **PERSONALI** **PER IL COMPAGNO** di Benvenuto che studia a Napoli e che non ha pagato una modina: sono Carlo, la patente auto N° 2115815, e credimi, sono da poco in possesso delle tue lettere: riscrivimi (purtroppo di nuovo) a patente auto fermo-posta centrale Napoli. **PIGI**: due anni d'amore, e sono solo l'inizio di questo nostro lungo restare insieme. Ti voglio bene Tina. **PER MICHELE** Arteri di Merate: ho avuto la tua raccomandazione, ti trovo molto coerente ed interessante ma non posso risponderti senza il tuo indirizzo o recapito. Ciao. Angelo Cimino. **PER I COMPAGNI/VE**, abbiamo incaspolato nelle piazze quando si doveva correre, ci siamo persi proprio quando si doveva stringere più forti i

cordoni, il tempo ha tirato le sue conclusioni. Marcello T78. **PER IL COMPAGNO** guy di Napoli (tesserà universitaria 01/19208): attendo ancora una tua risposta; se ritieni indispensabile un contatto scrivimi per accordarci (tesserà universitaria 01/26073; tempo posta centrale Napoli). **PER GILDO**: dopo averci pensato ogni notte e ogni giorno, sono d'accordo. L'appuntamento è « quello », ma ci resteranno 14.000 lire, se le « resignate ». Telefoni... non sono una stupidità; ne sei veramente convinto? F.to Angela. **Radio** **RADIO ALTERNATIVA** popolare di Cassino Terinese cerca urgentemente un compagno esperto in elettronica per risolvere problemi tecnici riguardanti la bassa frequenza. Telefonare a Gianni ore pasti 011-8001876. **RIUNIONE RADIO** di provincia. La riunione si terrà domenica 10 a Grosseto presso la sala COOP, via D'Azeglio 15 (diotto il Duomo) con inizio alle ore 9 in punto per finire in giornata. Per informazioni telefonare a Radio Brigante Tiburzi, (0564) 28400. **CULTURA - TEATRO** **COMMA BAIRES** via della Commedia 25 tel. 02-45700 Milano. Programma: 8-9-10 dicembre: West spettacolo teatrale della Comuna Baires, ore 21: 11 dicembre: Film: Puntilla, regia Hans Jürgen Syberberg, ore 21 (Eisner - Ensemble) Dibattito su Brecht. **E' INIZIATA** venerdì 8 con la Febbre dell'oro la rassegna del film del neorealismo. Girotto. Ore 14 rete 1 continuerà con film che comunque abbiamo visto. Luci della città, Circo, Monello, Luci alla ribalta. Tempi moderni, ma sono sempre films da non mangiare anche se vecchissimi, solo Charlot è riuscito a esprimere tanta gioia, rabbia, dolore,

nei suoi film. Baci Marcello T78. **PER IL COMPAGNO** di Teheran, intendo come collettivo procedere all'elaborazione di un programma di intervento culturale nel nostro quartiere-dormitorio che sin dal sorgere si assicura il suo spazio vitale nella continuità e nello stesso modo ci renda immuni da possibili interventi degli organismi istituzionali. Poiché la mancanza di collegamento e di dialogo tra le varie esperienze finisce con il minare la loro stessa esistenza, crediamo indispensabile e gradite le conoscenze e le comunicazioni tra le varie iniziative in sito (Cineforum, Gruppi di animazione teatrale, ecc.). Il nostro recapito è: Bert Stefano, via Renaldini, 3 - 60023 Colle Marino (Ancona). **SABATO 9** ore 18 presso il Centro culturale della libreria Utopia, via Moscova 52, incontro-dibattito con Cesare Permani, Marcello Sorce Keller e Michele Straniero su: « Cosa è la musica popolare? ». **Concerto** **SABATO** e domenica 11 dicembre, Palasport, Bologna, concerto per l'Iran con Giovanni Marini, gli Stormi six e cori iraniani, ingresso lire 1.500. La prevendita presso: Ponte d'oro, organizzato dalla sezione italiana della Cisu. **LIBRI** **JOSH ROTH LA TELA DI RAGNO** è sicuramente un libro da leggere per il tema, così importante, e un alludente previsioni dell'avvento dell'avvento del nazi-fascismo, previsione che già fu fatta anni prima da London nel Talione di ferro, soprattutto è un'analisi che Roth ha dell'uomo fascista descrittivo in modo preciso la povertà culturale, morale ed umana, la sua sete di potere, il suo arrivismo spietato, in questo libro Roth parla degli orrori dei crimini

STO FACENDO un lavoro sull'omosessualità in Campania, è importante per me raccogliere interviste. A tutti gli omosessuali che vogliono corrispondere sul tema, garantisco l'anonimato. Tramita fermo posta, non necessari contatti. Tesserà universitaria 01/26073, fermo posta centrale Napoli. **Carceri** **IL CONVEGNO** svoltosi a Roma il giorno 2-3 dicembre ha deciso la costituzione di un Centro di Documentazione sul carcere, con il compito di raccogliere, centralizzare e far circolare tutta la documentazione, le notizie e le informazioni sulle carceri, in particolare sulle carceri speciali. Si informano tutti i compagni interessati, tutti coordinamenti centro la repressione che si è in possesso, è necessario inviarsi a Radio Tupac, in viale Ramazzini 12, Reggio Emilia, telefono 0522/41790. I compagni o collettivi di cui non possiedono l'indirizzo se sono interessati alla documentazione debbono inviarcela al più presto. **COMPRAVENTA** **PER IL COMPAGNO** di Roma che ha messo l'annuncio della casa di 3 o 4 stanze a Roma sono congregate alla situazione. Telefonare allo 06-5251879 Roberto. **SALUTE** **HATA YOGA** l'arte del vivere telefonare allo 06/5311620, ore 18-20.

## VA AISI

la repressione contro-rivoluzionaria, il personaggio è attuale, si muove all'interno della da sempre strategica tensione con una violenza che si rimanda addosso dopo aver letto questo piccolo capolavoro. Lo consiglio molto anche per il suo prezzo di mille lire. Saluti Marcello T78. **STUDIO** **STO FACENDO** un lavoro sull'omosessualità in Campania, è importante per me raccogliere interviste. A tutti gli omosessuali che vogliono corrispondere sul tema, garantisco l'anonimato. Tramita fermo posta, non necessari contatti. Tesserà universitaria 01/26073, fermo posta centrale Napoli.

# Iran: i frutti della "rivoluzione bianca" dello Scià

Dai nostri inviati

Teheran, 7 — Ieri parlavamo della « miseria più nera », dopo aver visto il misero quartiere che confina con il bazaar. Ma la miseria di quelle case non è nulla in confronto a quella in cui affogano decine di migliaia di abitanti di Teheran confinati dalla « rivoluzione bianca » dello Scià in veri e propri lager dello Scià, che qui chiamano « bidonvilles », ed è già un eufemismo. Nella sola Teheran ce ne sono più di cinquanta e nessuno sa dire quanta gente ci vive. Forse 250 mila, forse di più. Siamo entrati in una di queste, nella zona est della città, vicino al quartiere Teheran-Pars. Ci

arriviamo attraversando un quartiere di casette nuove, ad un piano, una zona della piccola borghesia. Ad un tratto le case nuove finiscono bruscamente nel vuoto, in una pietraia fangosa e cosparsa di rifiuti che nel mezzo si rialza in una leggera ondulazione che a tutta prima sembra essere una collina. Ma poi, ci si accorge che sono — come dire — « abitazioni ».

Neanche nell'Italia più disastrosa è possibile vedere nulla di simile. Vestiti come siamo ci sentiamo marziani, l'interprete ci rassicura contro i pericoli che corre uno straniero entrando in questa zona. « La gente di qui non fa di certe cose ». Attraversiamo un piccolo ponte costruito alla meglio sopra un fossato, in fondo al quale scorre un rigagnolo di acqua maledorante ed incredibilmente sporca.

« Qui fino a poco tempo fa ci lavavano i panni » ci dice il nostro accompagnatore. Le case sono bassissime, circa due metri e mezzo in media. Sono fatte di bidoni di latta riempiti di pietre e tenuti insieme dal fango, materiali più disparati fungono da tetti, con una netta prevalenza di cartone. Alcune di queste grotte artificiali hanno dei pozzi di vetro a coprire i buchi delle pareti, per terra negli strettissimi vicoli di questo incubo, si affonda nel fango e spesso fino alla caviglia.

Non c'è molta gente in giro, soprattutto vediamo donne avvolte in tehador colorati sotto cui spuntano pantaloni larghi, stretti alle caviglie e tantissimi bambini, alcuni a piedi nudi altri con sandaletti di plastica. Tutti fanno sforzi grandiosi per non scivolare, pensavamo di essere solo noi a farli; ma evidentemente non è questione solo di abitudine. Meno male, sarebbe ancora più brutto pensare che degli esseri umani possano abituarsi ad una cosa simile.

Ad un angolo troviamo un gruppo di uomini intorno ad un bancone dove sono esposte una testa di pecora ed altre parti del suo corpo macellato: è

uno dei pochi negozi della bidonville.

Riusciamo a parlare con loro. All'inizio sono diffidenti ed anche dopo, ma meno. Piano piano viene fuori la storia di questa comunità. Quasi tutti provengono dalle regioni del Nord, quasi tutti facevano i contadini, quasi tutti sono arrivati nella capitale circa nove anni fa. Non sanno molto di ciò che è capitato loro, le loro spiegazioni sono semplici e sempre le stesse: lavoravano la terra, i proprietari terrieri li sfruttavano, ma in qualche modo li proteggevano pure. Era il feudalesimo. Con la « rivoluzione bianca » nelle città e nei villaggi agricoli il controllo del lavoro e della produzione passa dai feudatari ad una casta di burocrati, impiegati del governo centrale, dello scià. Ai rapporti oppressivi secolari, si sostituiscono altri rapporti ancora più repressivi, senz'altro più oscuri per i contadini. « Siamo venuti via perché ad un tratto mancò il lavoro... ». E poi spiegano che questa cosa del lavoro, che va e che viene, che è un momento c'è e di botto non c'è più gli rimane tuttora un grande mistero sconosciuto ed incomprensibile. Il giorno e la notte sono opera di Allah, e questa è già una spiegazione per loro.

Ma questo strano fenomeno della mancanza del lavoro è ancora più incomprensibile, perché anche loro avvertono anche solo come cubbio, che qui « il divino » non c'entra, che qui c'è la mano dell'uomo. Ora dicono che forse stavano meglio nei loro villaggi nati. Arrivati a Teheran si sono messi a fare i lavori più disparati, con paghe di fame, dieci ore al giorno per seicento lire, ma in campagna ci morivano. Lavorano nell'edilizia, fanno i facchini, puliscono i pavimenti negli ospedali, si arrangiano in mille modi. Ma lavorano, e ci tengono a sottolinearlo. Non sono « delinquenti », non vanno a rubare. Incredibile trovare ideologia del lavoro in questo tubo di scarico della civiltà: ma non è proprio ideologia del lavoro co-



La bidonville Teheran Pars

me la intendiamo noi, loro sono musulmani sciiti, sono religiosi e la religione non ammette il furto di nessuno tipo: dal portafoglio sfilato per strada all'interesse bancario. Però nessuno ha spiegato loro che le banche esistono e contravvengono alla legge coranica, che invece loro rispettano.

Neppure i mollah l'hanno ancora fatto, e loro continuano a vivere senza sapere nulla. Conosciamo alla meno peggio i principi religiosi, ma non sanno « usarli », non tutti almeno per criticare l'infedeltà del capitalismo importato in Iran e che li ha portati a vivere come bestie. Sanno per esempio — uno di loro lo spiega — che la religione parla di due tipi di lavoro (di guadagno): uno giusto, l'altro ingiusto. Giusto è il prodotto del proprio lavoro, sbagliato è vivere con il prodotto del lavoro altrui. Poi non riescono ad andare oltre, almeno per ora. Per nove anni hanno fatto ogni tipo di fatica, ma sempre precaria, sempre in balia tra questo ondeggiamento misterioso tra lavoro e

non lavoro. E a questo mistero perpetuato si è aggiunto, altrettanto inspiegabile, quello dell'aumento dei prezzi. Chiedo loro come pensano di poter cambiare, e mi rispondono che « solo Allah lo sa ». Che la religione è solo la rassegnazione. Chiedo di Khomeini, dell'Achouara, ma non vogliono parlare a lungo, hanno paura, è già politica o quasi.

Un giovane magro dice che « Khomeini è saggio » e che lui crede in Khomeini. Ma Khomeini « non dice che bisogna bruciare i palazzi, ed invece in città dietro il nome di Khomeini si scatenava la violenza ». E lui non è d'accordo con la violenza.

Praticamente è la voce del regime. Dice anche che in tutti questi anni dei miglioramenti ci sono stati, per esempio le scuole: « ora chi vuole studiare può farlo ». Accanto a lui c'è un ragazzino con la faccia simpatica, arrossisce quando gli parliamo. Si, va a non l'avevano avuta. Il fuoco si è propagato ad

600 lire nell'edilizia. Non riesco a capire se il giovane magro parla così perché ci crede o perché non si fida. Poi cominciano a discutere tra di loro. Un altro, anche lui giovane, non è molto d'accordo, è evidentemente si fa meno problemi a dire quello che pensa. L'anno prima la gente della bidonville si era costruita un qualcosa che doveva servire da moschea, perché il moscheo non ce ne sono, per festeggiare il Moharram.

Quest'anno le autorità non l'hanno permesso: niente moschea, niente luogo di preghiera e di riunione. La cosa più orrenda che potevano fare a questa gente. Ora parlano solo i due giovani tra di loro, i vecchi li intorno taccono. Ancora più diffidenti, e la nostra presenza comincia a pesargli. Ce ne andiamo, tre ragazzetti ci accompagnano fino all'uscita, dicono che alcuni giorni fa tre uomini hanno dato fuoco ad una casupola perché avevano chiesto una Coca Cola e non l'avevano avuta. Il fuoco si è propagato ad

altre catapecchie e tre bambini sono morti. Tre uomini che venivano da fuori. Fantasie o Savak?

L'ultima costruzione che incontriamo prima di uscire dalla bidonville è una catapecchia come le altre, solo che fuori ha delle piccole insegne metalliche bianche e celesti: è l'ospedale. Il più grande dei tre ragazzi va a scuola, gioca a football e gli piace picchiarsi regolarmente con i ragazzi « ricchi » del quartiere accanto, quello con le casette nuove. Vincono sempre i ragazzi della bidonville perché usano i bastoni.

Controluce, nel tramonto la bidonville assomiglia sempre più ad un rigonfiamento del terreno. E si nota ora anche una cosa che prima non appariva: qua e là spuntano antenne della televisione. Vengono in mente i vomiti reazionari di casa nostra sui contadini senza cibo e con il frigorifero e la lavatrice. Più semplicemente il ragazzino ci comunica che quelli con la antenna sono « i ricchi ».

Gianluca Loni  
Carlo Panella